

IL PERGOLATO rinascimentale

DI FRANCESCA CORSINI

È un fascino senza tempo quello del pergolato di gelsi realizzato al Castello Sforzesco di Milano. Riproduzione in scala del dipinto di Leonardo



Una pergola di gelsi di straordinaria bellezza troneggia nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco di Milano. È il rifacimento, in scala, della gigantesca decorazione che Leonardo da Vinci disegnò sulle pareti e il soffitto della Sala del Castello nel 1498. Una struttura in legno riproduce l'esatta forma della Sala: attorno a essa sono stati fatti crescere i 16 gelsi

(*Morus alba*), come quelli rappresentati da Leonardo. I rami sono stati fissati al telaio della copertura, così da guidarli nella direzione voluta e nell'arco di tre anni si è sperimentata dal vivo la crescita di un pergolato realizzato secondo antiche tecniche. Frondoso nella bella stagione per dare riparo dal sole, il pergolato è spoglio in inverno, a mostrare la sua

preziosa struttura. Una struttura che nell'affresco non c'è: questa infatti era costruita per dare forma agli alberi e ai loro rami, successivamente veniva eliminata, anche perché nel tempo tendeva inesorabilmente a marcire. È dunque ipotizzabile che in futuro anche la struttura realizzata nei giardini del Castello Sforzesco venga smantellata per lasciare la

pergola di soli gelsi, come nell'opera dipinta dal Maestro. Come spiega l'architetto paesaggista Filippo Pizzoni, Vice Presidente di Orticola di Lombardia, che ha realizzato quest'opera, «costruire una pergola oggi non è altrettanto complesso. Il modello rinascimentale è stato abbandonato in favore di pergole erette con rampicanti utilizzando strutture in legno





o metallo. Nel caso del legno deve essere opportunamente trattato affinché non marcisca e a questo fine occorre anche isolarlo dal terreno». Il legno, però, non è adatto a qualunque contesto, in primo luogo perché è una struttura pesante e ingombrante. «In linea generale il legno trova migliore ambientazione in campagna, mentre il ferro ha un tocco più urbano. In entrambi i casi non si tratta

di strutture eterne, la loro vita di solito si aggira intorno ai 50, massimo 60 anni» precisa l'architetto. Sulla tipologia di rampicanti la scelta è vastissima e il gusto personale gioca un ruolo decisivo, insieme all'armonia con il resto del giardino e dell'edificio cui si lega. «A monte però si devono fare alcune valutazioni tecniche. Ad esempio, va tenuto presente che in un clima

freddo un rampicante che non si spoglia, in caso di neve rischia di triplicare il peso del pergolato – racconta Pizzoni -. In questo caso il glicine è una buona scelta: tra i rampicanti più diffusi, di origine cinese, si spoglia e resiste a basse temperature. Se ci troviamo in regioni più meridionali va molto bene la bouganville, di provenienza sudamericana, che non si spoglia e garantisce sempre

riparo dal sole». Ma davvero nessuno più imita il modello di pergolato disegnato da Leonardo? «Qualche temerario c'è. È una soluzione eccezionale, diversa, sfidante, ma che mi sento di consigliare. È però indispensabile essere disposti a curare le piante, a dedicare loro il tempo necessario. Bisogna avere voglia di vederle crescere. Non servono decenni.





Come abbiamo dimostrato riproducendo quello di Leonardo, si può ottenere un'ottima copertura nel giro di due o tre anni. D'altronde, chi oggi investe nel giardino solitamente lo fa anche perché ha il piacere di vedere le piante crescere, non ha paura di aspettare, non vuole "tutto subito". Queste sono condizioni indispensabili per realizzare un pergolato autoportante, oltre al fatto

che è più costoso». Anche in questo caso ci sono diversi tipi di piante che possono essere impiegate. Leonardo ha utilizzato il gelso probabilmente in onore di Ludovico Sforza (alias Ludovico il Moro), governatore di Milano dal 1494 al 1499, nonché patrono di Leonardo da Vinci e di altri artisti della sua epoca, grande amante di questa pianta, localmente detta 'moròn', da cui, forse, per

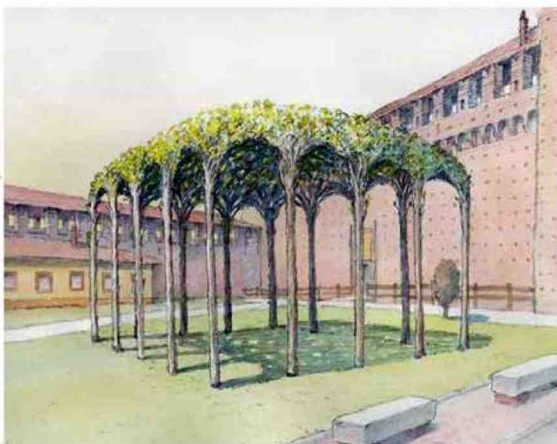
assonanza, appunto il "Moro". «Il gelso è un'ottima scelta perché ha rami molto flessibili, caratteristica fondamentale per trasformarlo in struttura architettonica, ma ci sono varie alternative – dice Pizzoni –, Ad esempio, a Londra, nel palazzo reale Hampton Court nel 1700 è stata realizzata una grande galleria utilizzando gli olmi, che hanno resistito fino a metà del Novecento e poi negli anni Novanta sono

stati rinnovati. Si presta bene anche il carpino, che si può vedere al Castello di San Pelagio, in provincia di Padova, dove un lungo viale è ombreggiato da carpini centenari potati a tunnel detto carpinata. Oppure c'è il platano, che viene coltivato a tetto proprio per questo utilizzo, molto diffuso in Francia». www.milanocastello.it
www.orticola.org

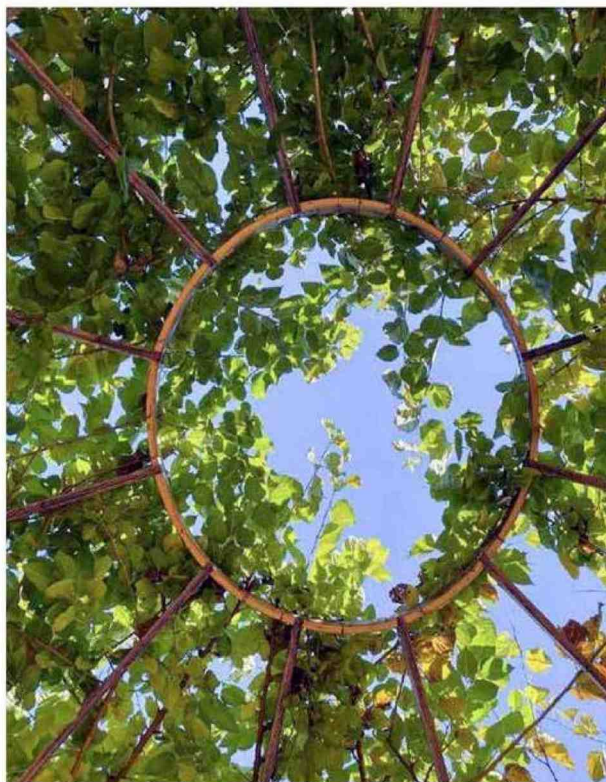
82 **CASA NATURALE**



spazio verde ●●●



Progettato per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci nel 2019, il pergolato del Castello Sforzesco è stato realizzato grazie al Comune di Milano (Assessorati alla Cultura e al Turismo, Sport e Qualità della vita) e alla Soprintendenza Castello Sforzesco. È opera dell'architetto paesaggista Filippo Pizzoni con Orticola, associazione senza scopo di lucro, e in collaborazione con Comune di Milano, Civita e Lucio Rossi Vivali, con il supporto di Artemide per gli apparecchi illuminanti.

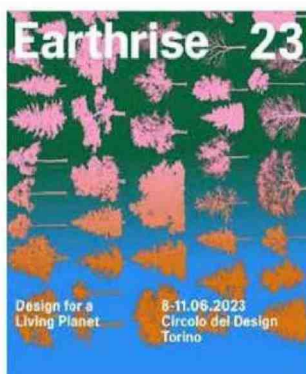
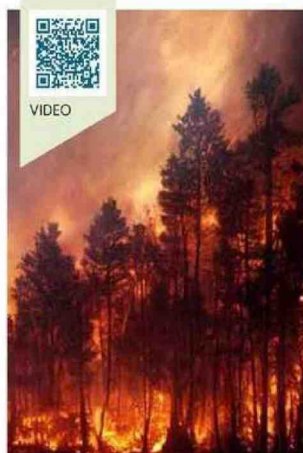


CASA NATURALE 83



PREVENIRE GLI INCENDI

Un viaggio attraverso nove esperienze in Italia, Spagna e Portogallo. Denominatore comune: come prevenire gli incendi in un contesto difficile, dove le conseguenze della crisi climatica si sommano all'abbandono dei territori rurali, generando rischi ambientali e di sicurezza. È il documentario Fire-Smart Stories, scritto e diretto da Davide Ascoli e Luigi Torreggiani, realizzato grazie ai progetti europei Prevail, Life Granatha e Agritech e con il contributo scientifico delle Università di Napoli Federico II, della Tuscia e di Torino.



FORESTE E CITTÀ

Qual è il rapporto tra ecosistemi forestali e società? Se ne discute a Torino in occasione della prima edizione del festival Earthrise23, dall'8 all'11 giugno. I contenuti scientifici sono a cura di Giorgio Vacchiano ed Elisabetta Donati de Conti. Insieme a loro figure interpreti del design, della cultura e della scienza contribuiranno ad ampliare lo sguardo e ad arricchire il dibattito attraverso un vasto programma di talk, mostre, workshop, proiezioni e performance. www.circolodeldesign.it

LA GESTIONE DEL LEGNO

Coniugare la conservazione della foresta con l'aumento degli assorbimenti di CO₂, diminuire le perdite di carbonio e massimizzare la crescita forestale. Sono i principali obiettivi di LifeCO₂Pes&Pef. La foresta, infatti, gestita con un prelievo di legno pianificato nel rispetto dei processi ecologici della biodiversità, può davvero incrementare la propria resilienza climatica. Le aziende che aderiscono al progetto diventano parte attiva di un network orientato a investire in strumenti ambientali concreti. <https://lifeco2pefandpes.eu>





Sebastião Salgado porta l'Amazzonia (e chi la vive) a Milano grazie ai suoi scatti

. Anavilhanas, isole boscosse del Río Negro. Stato di Amazonas, Brasile, 2009 © Sebastião Salgado/Contrasto

Con la mostra *Amazônia*, dopo 7 anni nella foresta amazzonica Salgado ci restituisce la meraviglia (in pericolo) nel polmone del mondo. Alla Fabbrica del vapore a Milano.

. Anavilhanas, isole boscosse del Río Negro. Stato di Amazonas, Brasile, 2009 © Sebastião Salgado/Contrasto

Per 7 anni **Sebastião Salgado** ha girato l'**Amazzonia** — il vasto territorio della foresta brasiliana che occupa un terzo del continente sudamericano, un'area più estesa dell'intera Unione Europea — e ha vissuto a stretto contatto con chi in queste terre dimora da sempre. Per raccontare ciò che ha visto e di cui ha fatto esperienza ha utilizzato la sua arte, la **fotografia**. A **Milano**, alla Fabbrica del vapore **il 19 novembre**, 200 scatti ci mostrano la meraviglia regalataci dalla natura e le peculiarità degli indigeni, ma anche un patrimonio ricchissimo e importante per il nostro pianeta che rischiamo di perdere e mettere in pericolo ogni giorno di più perché non abbastanza tutelato e protetto.

Indiana Yawanawá. Stato di Acre, Brasile, 2016 © Sebastião Salgado/Contrasto
Amazônia: foresta e popoli di un luogo terribilmente bello e in pericolo

Anche in **Genesi**, già molti anni fa, Sebastião Salgado aveva posto l'accento su ciò che rischiamo di perdere. Oggi la situazione è drammaticamente peggiorata e forse l'area dell'Amazzonia è il luogo dove questo pericolo appare con più urgenza. A grande bellezza infatti corrisponde un immenso disastro. Amplificato in Brasile dalla situazione politica economica che certo fino a ora non ha messo tra le priorità del paese la salvaguardia dell'ecosistema e in particolare della foresta amazzonica.

Probabilmente il primo sentimento a scaturire vedendo le enormi fotografie di Salgado, che è brasiliano e quindi ha certamente ancor più a cuore la sua terra, sarà di stupore e meraviglia per quanto di bello esiste sulla Terra. Fiumi, vegetazione incredibile, biodiversità oltre che etnie antiche e orgogliose della propria unicità. Tutto reso ancor più mirabile dalla tecnica, ben riconoscibile, del fotografo che da sempre utilizza il bianco e nero ben contrastato per creare drammaticità e un effetto quasi teatrale o cinematografico. Questo però non deve far dimenticare il resto, cioè la poca cura che attualmente abbiamo per il polmone verde del mondo.

Ma cosa e chi ha fotografato a più riprese Salgado in questi anni? Uomo e natura e in particolare le diverse **popolazioni indigene** immortalate in spazi che ricordano le "ocas", tipiche abitazioni indigene nei piccoli e isolati insediamenti umani nel cuore della giungla. Qui vivono gli **Awá-Guajá**, che contano solo 450 membri e sono considerati la tribù più minacciata del pianeta, o gli **Yawanawá**, che, sul punto di sparire, hanno ripreso il controllo delle proprie terre e la diffusione della loro cultura, prosperando, fino ai **Korubo**, fra le tribù con meno contatti esterni: proprio la spedizione di Salgado nel 2017 è stata la prima occasione in cui un team di documentaristi e giornalisti ha trascorso del tempo con loro.

Gli scatti di **ambientazione paesaggistica**, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, sono divisi in sezioni che vanno dalla **Panoramica della foresta** in cui si presenta al visitatore l'Amazzonia vista dall'alto, a **I fiumi volanti**, una delle caratteristiche più straordinarie e allo stesso tempo meno conosciute della foresta pluviale, ovvero la grande quantità d'acqua che si innalza verso l'atmosfera. In



Tempeste tropicali si racconta la forza devastante delle piogge, mentre **Montagne** presenta i rilievi montuosi che definiscono la vita del bacino amazzonico. Si prosegue con la sezione **La foresta**, un tempo definita "Inferno Verde", oggi da vedere come uno straordinario tesoro della natura, per finire con **Isole nel fiume**, l'arcipelago che emerge dalle acque del Rio Negro.

Una mostra per diversi sensi: cosa ci aspetta alla Fabbrica del vapore

Amazônia è stata curata da **Lélia Wanick Salgado**, compagna di viaggio e di vita di Salgado e non è un'esposizione classica: lo scopo sembra essere quello di far sentire davvero lo spettatore immerso nella foresta amazzonica, forse per risvegliare i suoi sensi e, perché no, la sua coscienza. La visita è infatti accompagnata da una **traccia audio** composta appositamente per la mostra da **Jean-Michel Jarre** e ispirata ai suoni autentici della foresta, come il fruscio degli alberi, i versi degli animali, il canto degli uccelli o il fragore dell'acqua che cade a picco dalle montagne.

Per accrescere la propria "esperienza" dell'Amazzonia sono presenti due sale di proiezione dedicate ai due temi differenti in mostra: in una è proiettato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico *Erosão*, opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos (1887-1959); nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni con in sottofondo una musica appositamente composta dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter.

Ma non è tutto: all'esterno della sede museale, grazie a un progetto *site specific*, promosso dal **Comune di Milano** e curato da Orticola sarà allestita un'area con sedute e led wall, arricchita dalla presenza di piante pioniere provenienti dalle foreste lombarde. In più, attraverso gli schermi **Urban vision** una selezione degli scatti di Amazônia approderà in città con una vera e propria mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro.

Molte mostre in una sola alla Fabbrica del vapore sino al 19 novembre 2023. Il biglietto costa 16 euro.

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

L'autenticità di questa notizia è certificata in blockchain

.

Scopri di più

Vida Diba, mente di Radical voice, ci parla della genesi della mostra che, grazie all'arte, racconta cosa significhi davvero la libertà. Ed esserne prive.

Fondazione Cesvi organizza una mostra fotografica e denuncia il dramma della popolazione del Myanmar colpita dalle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Le fotografie del viaggio di Va' Sentiero attraverso le montagne di tutta Italia sono in mostra alla Triennale di Milano fino al 7 aprile.

JR a Milano con i volti degli anziani nelle Rsa, a Torino con una mostra su un nuovo progetto. 2 buone occasioni per conoscere l'arte pubblica sociale.

Gallerie e musei italiani si preparano a un nuovo anno di artisti e opere da offrire agli appassionati. Le nostre scelte per le mostre 2023 imperdibili.

Al Premio Cairo 2022, quest'anno a Impatto Zero grazie alla partnership con LifeGate, ha trionfato l'installazione ibrida di Giulia Cenci: "Untitled".

Articolo sponsorizzato

Da 13 anni Lodi ospita gli scatti di fotografi da tutto il mondo per raccontare realtà e



storie altre. Fino al 23 ottobre per ampliare il proprio sguardo.

È forse la forma d'arte più immediata, quella con la forza comunicativa più potente: la fotografia arriva veloce e diretta. I consigli su dove apprezzarla.

Quest'estate, tra le più belle montagne italiane, 3 mostre trattano temi ambientali di stretta attualità attraverso il linguaggio artistico.





Amazônia. Sebastião Salgado, dal 12 maggio al 19 novembre 2023 alla Fabbrica del Vapore, Milano



Amazônia. Sebastião Salgado è la più grande mostra finora mai realizzata, con immagini di incredibile bellezza del fotoreporter brasiliano che ci portano ad un'immersione totale nella foresta amazzonica, e che si svolge alla Fabbrica del Vapore.

Amazônia. Sebastião Salgado è promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura, da Fabbrica del Vapore e Contrasto con Civita Mostre e Musei e General Service Security.

Amazônia. Sebastião Salgado

La mostra è curata da Lélia Wanick Salgado, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo. Zurich è il global partner dell'intero tour internazionale della mostra *Amazônia*. È promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura, da Fabbrica del Vapore e Contrasto con Civita Mostre e Musei e General Service Security.

Amazônia. Sebastião Salgado

La mostra è curata da Lélia Wanick Salgado, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo. Zurich è il global partner dell'intero tour internazionale della mostra *Amazônia*.



Sebastião Salgado. Urban Vision è il media partner per la tappa milanese, ATM lo sponsor tecnico. La mostra è realizzata in collaborazione con La Rinascente e Neutralia.

Amazônia. Sebastião Salgado

Dopo il progetto Genesi, dedicato alle regioni più remote del pianeta per testimoniarne la maestosa bellezza, Salgado ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare l'incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli, stabilendosi nei loro villaggi per diverse settimane e fotografando diversi gruppi etnici. Un progetto durato sette anni, durante i quali ha fotografato la vegetazione, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano.

Novità assoluta della tappa milanese è l'iniziativa Amazônia Touch, il primo volume fotografico concepito e progettato per non vedenti e ipovedenti con l'editore Taschen.

Amazônia. Sebastião Salgado

Grazie alla partnership tra Lélia e Sebastião Salgado con la Fondazione Visio, un'istituzione che promuove l'inclusione dei non vedenti nelle attività culturali, presso la Fabbrica del Vapore per la prima volta sarà a disposizione dei visitatori un libro che offre l'accesso alle fotografie della foresta amazzonica e delle sue comunità indigene grazie ad immagini tattili realizzate su lastre di ottone. Ventuno tavole in resina acrilica e minerali naturali permetteranno di sperimentare la lettura tattile.

Amazônia. Sebastião Salgado

Per Sebastião Salgado queste immagini testimoniano ciò che sopravvive prima di un'ulteriore progressiva scomparsa. *"Il mio desiderio, con tutto il cuore, con tutta la mia energia, con tutta la passione che possiedo, è che tra 50 anni questa mostra non assomigli a una testimonianza di un mondo perduto"* – afferma il maestro brasiliano. – *"L'Amazzonia deve continuare a vivere e avere sempre nel suo cuore, i suoi abitanti indigeni."*

Così commenta Tommaso Sacchi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano: *"Lo scorso marzo, Sebastião Salgado ha ricevuto il Sigillo della Città di Milano per il suo impegno costante, nel lavoro come nella vita, sui temi ambientali e sociali, che sono tra i pilastri dell'azione di questa Amministrazione, e sul necessario equilibrio tra uomo e natura. Lo stretto legame di Salgado con la città si riflette anche nella particolare attenzione dedicata all'allestimento della tappa milanese, che vede negli spazi esterni adiacenti alla Cattedrale la messa a dimora di 18 nuovi alberi sul piazzale di Fabbrica del Vapore: un primo passo verso l'attuazione di un progetto di più ampio respiro che trasformerà Fabbrica in un vivaio culturale aperto alla città"*.

Amazônia. Sebastião Salgado

La mostra

Con oltre 200 fotografie esposte *Amazônia. Sebastião Salgado* vuole proporre un'immersione totale nella foresta amazzonica, invitandoci a riflettere sulla necessità di proteggerla.

Amazônia. Sebastião Salgado,
" data-image-caption=""
data-medium-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=300%2C219&ssl=1"
data-large-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=710%2C519&ssl=1" decoding="async"
src="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=300%2C219&is-pending-load=1#038;ssl=1" alt="Amazônia. Sebastião Salgado,"
width="300" height="219" data-recalc-dims="1"
data-lazy-srcset="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=300%2C219&ssl=1 300w,



"0.01", "title": "\u00a9 Sebastião Salgado", "orientation": "1"}=""
data-image-title="© Sebastião SALGADO" data-image-description="Amazônia. Sebastião Salgado,
" data-image-caption=""
data-medium-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=300%2C219&ssl=1"
data-large-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=710%2C519&ssl=1" decoding="async"
src="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=300%2C219&is-pending-load=1#038;ssl=1" alt="Amazônia. Sebastião Salgado," width="300" height="219" data-recalc-dims="1"
data-lazy-srcset="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=300%2C219&ssl=1 300w, https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=768%2C562&ssl=1 768w, https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?w=950&ssl=1 950w" data-lazy-sizes="(max-width: 300px) 100vw, 300px" data-lazy-src="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=300%2C219&is-pending-load=1#038;ssl=1" srcset="data:image/gif;base64,R0lGODlhAQABAIAAAAAAAP///yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAAIBRAA7" id="7384b9e">Amazônia. Sebastião Salgado,
" data-image-caption=""
data-medium-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=300%2C219&ssl=1"
data-large-file="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?fit=710%2C519&ssl=1" decoding="async"
src="https://i0.wp.com/www.buongiornoonline.it/wp-content/uploads/2023/05/5-2.jpg?resize=768%2C562&ssl=1" alt="Amazônia. Sebastião Salgado," width="300" height="219" data-recalc-dims="1" id="286f39d5">

Amazônia. Sebastião Salgado

Lélia Wanick Salgado, compagna di lavoro e di vita del fotografo, è responsabile della curatela e della scenografia della mostra. *“Disegnando ‘Amazônia’, ho voluto creare un ambiente in cui il visitatore si sentisse all’interno della foresta, integrato con la sua esuberante vegetazione e con la vita quotidiana delle popolazioni indigene. La mia idea era quella di presentare queste immagini, accompagnate da testi pertinenti, in modo da sottolineare la bellezza di questa natura e dei suoi abitanti, nonché la sua dimensione ecologica e umana, tutti elementi che oggi sono così minacciati e che è fondamentale proteggere e preservare”*, commenta Lélia.

Amazônia. Sebastião Salgado

La mostra si sviluppa attorno a due temi. Il primo è costituito dalle fotografie di ambientazione paesaggistica, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, con le sezioni che vanno dalle Vedute aeree della foresta, in cui si offre al visitatore un’ampia panoramica di immense cascate e cieli tempestose, a I fiumi volanti: la foresta amazzonica è l’unico luogo al mondo in cui il sistema di umidità dell’aria non dipende dall’evaporazione degli oceani. Ogni albero disperde centinaia di litri d’acqua al giorno, creando fiumi aerei anche più grandi del Rio delle Amazzoni. Le immagini delle Piogge torrenziali mostrano nuvole catturate drammaticamente, che offrono uno spettacolo sempre diverso, mentre Montagne presenta i rilievi montuosi del Brasile, con cime avvolte nella nebbia e pendii inferiori ricoperti dalla foresta pluviale. Si prosegue con la sezione **La foresta**, un tempo definita *“Inferno Verde”*, oggi da vedere come uno straordinario tesoro della natura, per finire con *Anavilhanas -Isole nella Corrente*, l’arcipelago che conta tra le 350 e le 450 isole di ogni forma immaginabile che emergono



dalle acque scure del Rio Negro.

Il secondo gruppo di immagini è dedicato alle diverse popolazioni indigene: al centro della mostra gli ospiti trovano tre alloggiamenti che rappresentano le case indigene chiamate "ocas". Insieme, questi spazi espongono 100 fotografie delle popolazioni dell'Amazzonia, insieme a interviste video dei leader indigeni. Questa parte è dedicata a 12 gruppi indigeni che Salgado ha immortalato nei suoi numerosi viaggi: Awa-Guajá, Marubo, Korubo, Waurá, Kamayurá, Kuikuro, Suruwahá, Asháninka, Yawanawá, Yanomami, Macuxi and Zo'é.

La visita è accompagnata da una traccia audio immersiva commissionata appositamente per l'allestimento della mostra Amazônia da Jean-Michel Jarre che fa rivivere i suoni della foresta pluviale. Con una vera e propria sinfonia del mondo composta dai suoni concreti della foresta – il fruscio degli alberi, i pianti degli animali, il canto degli uccelli o lo scroscio delle acque che sgorgano dalla cima delle montagne -, la mostra restituisce anche la voce e i canti degli indigeni, tutti provenienti dagli archivi sonori del Museo di Etnografia di Ginevra.

Sono parte integrante dell'esposizione due sale di proiezione: in una è mostrato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico Erosão, opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos (1887-1959); nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni con in sottofondo una musica composta appositamente dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter.

Nelle parole di Sebastião Salgado: *"Questa mostra vuole ricreare l'ambiente della foresta amazzonica, che ho vissuto, documentato e fotografato per sette anni, dando la possibilità al visitatore di immedesimarsi e immergersi sia nella sua vegetazione rigogliosa sia nella quotidianità delle popolazioni native. Sono particolarmente felice di tornare con Amazônia ad esporre a Milano, la città che ha dato sempre molto spazio al mio lavoro, offrendo ai cittadini l'occasione di vedere le immagini che sono una testimonianza di ciò che resta di questo patrimonio immenso, che rischia di scomparire. Affinché la vita e la natura possano sottrarsi a ulteriori episodi di distruzione e depredazione, spetta a ogni singolo essere umano del pianeta prendere parte alla sua tutela".*

Aggiunge Roberto Koch, editore di Contrasto: *"Sebastião Salgado, maestro della divulgazione scientifica ed economica, ci ha insegnato che con la fotografia possiamo capire il mondo, percorrerlo, comprendere i suoi drammi profondi e la sua bellezza incontaminata; e che le sue fotografie possono essere il modo migliore per spiegare le fragilità da difendere. Il progetto Amazônia ne è la prova. Seguendo il filo delle immagini, disposte con grande cura nello spazio da Lélia Wanick, impariamo a conoscere il polmone verde e prezioso del nostro pianeta, a capire come dobbiamo preservarlo, e come possiamo cambiare il nostro modo di agire per difenderlo. Con Amazônia, e con il piacere di ritornare a Milano, Salgado rinnova la tradizione della grande fotografia di impianto umanista che, tra documentazione e interpretazione, ci mostra come nella storia non esistano sogni solitari".*

Giovanni Giuliani, Chief Executive Officer Zurich Italia, commenta: *"La partnership globale tra Sebastião Salgado e Zurich ricalca il nostro impegno per un pianeta sostenibile e per la lotta al cambiamento climatico. Le immagini di questa mostra ci esortano a riflettere sul fragile equilibrio tra uomo e natura. La mostra, accuratamente curata da Lélia Wanick Salgado, si abbina perfettamente a noi, tanto che dal 2020 sosteniamo anche il loro progetto di ripristino di una parte della foresta atlantica brasiliana, piantando con loro un milione di alberi."*

La sponsorizzazione rientra nel più ampio progetto di Zurich per sensibilizzare sull'urgenza di azioni concrete per l'ambiente ed è l'estensione di una partnership consolidata con l'Istituto Terra, organizzazione no profit di Lélia e Sebastião Salgado,



con cui la Compagnia ha avviato il progetto *Zurich Forest*, per il rimboschimento mirato e sostenibile in Brasile e la riconversione di terreni agricoli sterili in foreste autoctone ricche di vita vegetale e animale. All'approfondimento del progetto è dedicata una sala all'interno della mostra.

Ad accompagnare l'esibizione per tutta la sua durata, ci sarà un ricco programma di incontri volti ad approfondire i contenuti di *Amazônia*: si comincerà il 12 maggio con un dialogo fra Sebastião Salgado e il fotografo Ferdinando Scianna, per proseguire con il filosofo e biologo Telmo Pievani, i giornalisti Michele Smargiassi e Riccardo Luna, lo scrittore Angelo Ferracuti, per una serie di appuntamenti con cui riflettere e promuovere il dibattito sull'ambiente e sul ruolo di ognuno di noi per contribuire a salvare il pianeta.

Un ulteriore progetto specifico per questa speciale tappa milanese vede il coinvolgimento di Orticola con l'obiettivo di promuovere la fruibilità dell'area esterna di Fabbrica del Vapore ai visitatori: il piazzale vedrà quindi un allestimento che prevede la messa a dimora di 18 alberi, scelti tra le specie tipiche della flora lombarda. Un prolungamento ideale della mostra e un omaggio all'impegno per la salvaguardia della foresta amazzonica, per sottolineare l'importanza della conoscenza, della cura e della tutela della biodiversità in ogni parte del mondo.

Inoltre, grazie agli schermi URBAN VISION, una selezione degli scatti approderà in città con una vera e propria mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro.

Amazônia. Sebastião Salgado

12 maggio 2023 – 19 novembre 2023

Fabbrica del Vapore, Via Procaccini 4 – Milano

Orari:

Lunedì, martedì, mercoledì: 10.00 – 20.00

Giovedì, venerdì, sabato e domenica: 10.00 – 22.00

Orario estivo in vigore nel periodo dal 16 luglio 2023 al 31 agosto 2023

Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica: 12.00 – 22.00 Lunedì chiuso

La biglietteria chiude un'ora prima

Biglietti

Open €16; Intero €14

Ridotto €12,00: Disabili – Over 65 – Docenti – Dipendenti del Comune di Milano (con badge nominale) – Giornalisti con tesserino ODG con bollino dell'anno in corso non accreditati – Gruppi (minimo 7/massimo 20 persone)

Ridotto speciale €10,00: Biglietto ridotto studenti (studenti dai 6 ai 19 anni e universitari inclusi, presentando documento e/o relativo tesserino) e possessori Card Musei Lombardia

Ridotto Speciale €7,00: Biglietto ridotto speciale studenti – Tutti i martedì (festivi esclusi) per studenti superiori e universitari

Ridotto €5,00: Scuole (fino a un massimo di 25 persone, 2 gratuità per gruppo)

Biglietto famiglia €10,00 (1 o 2 adulti + bambini da 6 a 18 anni)- Adulto €10,00 – Bambini €5,00 (minori di 5 anni, omaggio)

Gratuito Bambini fino a 5 anni, Soci ICOM con tessera in corso, Guide Turistiche



certificate, Accompagnatori di Disabili, Personale dell'Unità Progetti Speciali e Fabbrica del Vapore, Giornalisti accreditati con regolare tessera dell'Ordine Nazionale, accompagnatore gruppo (n. 1), insegnanti in visita con alunni (2 ogni gruppo), possessori coupon invito omaggio.

Modalità di accesso La prenotazione è obbligatoria per gruppi e scuole e consigliata per i singoli al costo di: 1,50 € a persona

Prenotazione gruppi e scuole: gruppiescuole@tosc.it

Tel. 02-89709022 (lun-ven 9.30-18)





Alla Fabbrica del Vapore prende il via domani la mostra di Sebastião Salgado – Amazônia

11 Maggio 2023 REDAZIONE



Milano, 11 maggio 2023 – Da domani e fino al 19 novembre, negli spazi della Cattedrale in **Fabbrica del Vapore**, andrà in scena la grande mostra “**Sebastião Salgado. Amazônia**”. L’esposizione, promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura, Fabbrica del Vapore e Contrasto con Civita Mostre e Musei e General Service Security, è curata da Lélia Wanick Salgado, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo.

Dopo il progetto “Genesi”, dedicato alle regioni più remote del pianeta per testimoniare la maestosa bellezza, Salgado ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare l’incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli. Un progetto durato sette anni, durante i quali ha fotografato la vegetazione, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano. Con oltre 200 fotografie esposte, Amazônia vuole proporre un’immersione totale nella foresta amazzonica, invitandoci a riflettere sulla necessità di proteggerla.



“Lo scorso marzo, Sebastião Salgado ha ricevuto il Sigillo della Città di Milano per il suo impegno costante, nel lavoro come nella vita, sui temi ambientali e sociali, che sono tra i pilastri dell’azione di questa Amministrazione, e sul necessario equilibrio tra uomo e natura – ha dichiarato l’assessore alla cultura Tommaso Sacchi –. Lo stretto legame di Salgado con la città si riflette anche nella particolare attenzione dedicata all’allestimento della tappa milanese, che vede negli spazi esterni adiacenti alla Cattedrale la messa a dimora di 18 nuovi alberi sul piazzale di Fabbrica del Vapore: un primo passo verso l’attuazione di un progetto di più ampio respiro che trasformerà Fabbrica in un vivaio culturale aperto alla città”.

La mostra si sviluppa attorno a due temi. Il primo è costituito dalle fotografie di ambientazione paesaggistica, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, con le sezioni che vanno dalle vedute aeree della foresta ai fiumi volanti. Il secondo è





Giovanni Giuliani, Chief Executive Officer Zurich Italia, global partner dell'intero tour internazionale della mostra Amazônia, commenta: "La partnership globale tra Sebastião Salgado e Zurich ricalca il nostro impegno per un pianeta sostenibile e per la lotta al cambiamento climatico. Le immagini di questa mostra ci esortano a riflettere sul fragile equilibrio tra uomo e natura. La mostra, accuratamente curata da Léila, moglie di Sebastião, si abbina perfettamente a noi, tanto che dal 2020 sosteniamo anche il loro progetto di ripristino di una parte della foresta atlantica brasiliana, piantando con loro un milione di alberi".

La sponsorizzazione rientra nel più ampio progetto di Zurich per sensibilizzare sull'urgenza di azioni concrete per l'ambiente ed è l'estensione di una partnership consolidata con l'Istituto Terra, organizzazione no profit di Léila e Sebastião Salgado, con cui la Compagnia ha avviato il progetto Zurich Forest, per il rimboschimento mirato e sostenibile in Brasile e la riconversione di terreni agricoli sterili in foreste autoctone ricche di vita vegetale e animale. All'approfondimento del progetto è dedicata una sala all'interno della mostra.

Ad accompagnare l'esibizione per tutta la sua durata, ci sarà un ricco programma di incontri volti ad approfondire i contenuti di Amazônia: si comincerà il 12 maggio con un dialogo fra Sebastião Salgado e il fotografo Ferdinando Scianna, per proseguire con il filosofo e biologo Telmo Pievani, i giornalisti Michele Smargiassi e Riccardo Luna, lo scrittore Angelo Ferracuti, per una serie di appuntamenti con cui riflettere e promuovere il dibattito sull'ambiente e sul ruolo di ognuno di noi per contribuire a salvare il pianeta.



Un ulteriore progetto specifico per questa speciale tappa milanese vede il coinvolgimento di Orticola con l'obiettivo di promuovere la fruibilità dell'area esterna di Fabbrica del Vapore ai visitatori: il piazzale vedrà quindi un allestimento che prevede la messa a dimora di 18 alberi, scelti tra le specie tipiche della flora lombarda. Un prolungamento ideale della mostra e un omaggio all'impegno per la salvaguardia della foresta amazzonica, per sottolineare l'importanza della conoscenza, della cura e della tutela della biodiversità in ogni parte del mondo.

Inoltre, grazie agli schermi URBAN VISION, una selezione degli scatti approderà in città con una vera e propria mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro.

Zurich è il global partner dell'intero tour internazionale della mostra Amazônia. Urban Vision è il media partner per la tappa milanese, ATM lo sponsor tecnico. La



mostra è realizzata in collaborazione con La Rinascente e Neutralia.

Info e biglietti





Alla Fabbrica del Vapore di Milano la grande mostra sull'Amazzonia di Sebastião Salgado

di Redazione , scritto il 12/05/2023

Categorie: Mostre / Argomenti: Fotografia

Dal 12 maggio al 19 novembre 2023, gli spazi della Cattedrale in Fabbrica del Vapore ospitano la grande mostra Sebastião Salgado. *Amazônia*. Presente anche un'installazione immersiva che rievoca i suoni della foresta amazzonica.

Dal 12 maggio al 19 novembre 2023, gli spazi della **Cattedrale in Fabbrica del Vapore** ospitano la grande mostra *Sebastião Salgado. Amazônia*, promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura, Fabbrica del Vapore e Contrasto con Civita Mostre e Musei e General Service Security. Dedicata alle fotografie sull'**Amazzonia** di Sebastião Salgado, la rassegna è curata da **Lélia Wanick Salgado**, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo. Dopo il progetto *Genesis*, dedicato alle regioni più remote del pianeta per testimoniare la maestosa bellezza, Salgado ha intrapreso una **nuova serie di viaggi per catturare l'incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana** e i modi di vita dei suoi popoli. Un progetto durato sette anni, durante i quali ha fotografato la vegetazione, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano. Con oltre duecento fotografie esposte, *Amazônia* vuole proporre un'immersione totale nella foresta amazzonica, invitandoci a riflettere sulla necessità di proteggerla.

La mostra si sviluppa attorno a **due temi**. Il primo è costituito dalle **fotografie di ambientazione paesaggistica**, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, con le sezioni che vanno dalle vedute aeree della foresta ai fiumi volanti. Il secondo è dedicato ai **12 gruppi indigeni** che Salgado ha immortalato nei suoi numerosi viaggi. La visita alla mostra è accompagnata da una **traccia audio immersiva** commissionata appositamente per l'allestimento della mostra *Amazônia* da **Jean-Michel Jarre** che fa rivivere i suoni della foresta pluviale. Con una sinfonia del mondo composta dai suoni concreti della foresta, la mostra restituisce anche la voce e i canti degli indigeni, tutti provenienti dagli archivi sonori del Museo di Etnografia di Ginevra.

Novità assoluta è poi l'iniziativa *Amazônia Touch*, il primo volume fotografico concepito e progettato per non vedenti e ipovedenti con l'editore **Taschen**. Grazie alla partnership tra Lélia e Sebastião Salgado con la Fondazione Visio, presso la Fabbrica del Vapore per la prima volta sarà a disposizione dei visitatori un libro che offre l'accesso alle fotografie della foresta amazzonica e delle sue comunità indigene grazie ad immagini tattili realizzate su lastre di ottone. Sono parte integrante dell'esposizione anche **due sale di proiezione**: in una è mostrato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico *Erosão*; nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni, in sottofondo una musica composta appositamente dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter.

“Lo scorso marzo, Sebastião Salgado ha ricevuto il Sigillo della Città di Milano per il suo impegno costante, nel lavoro come nella vita, sui temi ambientali e sociali, che sono tra i pilastri dell'azione di questa Amministrazione, e sul necessario equilibrio tra uomo e natura”, ha dichiarato l'assessore alla cultura **Tommaso Sacchi**. “Lo stretto legame di Salgado con la città si riflette anche nella particolare attenzione dedicata all'allestimento della tappa milanese, che vede negli spazi esterni adiacenti alla Cattedrale la messa a dimora di 18 nuovi alberi sul piazzale di Fabbrica del Vapore: un primo passo verso l'attuazione di un progetto di più ampio respiro che trasformerà Fabbrica in un vivaio



culturale aperto alla città”.

“Questa mostra”, afferma Sebastião Salgado, “vuole ricreare l’ambiente della foresta amazzonica, che ho vissuto, documentato e fotografato per sette anni, dando la possibilità al visitatore di immedesimarsi e immergersi sia nella sua vegetazione rigogliosa sia nella quotidianità delle popolazioni native. Sono particolarmente felice di tornare con Amazônia ad esporre a Milano, la città che ha dato sempre molto spazio al mio lavoro, offrendo ai cittadini l’occasione di vedere le immagini che sono una testimonianza di ciò che resta di questo patrimonio immenso, che rischia di scomparire. Affinché la vita e la natura possano sottrarsi a ulteriori episodi di distruzione e depreazione, spetta a ogni singolo essere umano del pianeta prendere parte alla sua tutela”.

“Disegnando *Amazônia*”, spiega Léila Wanick Salgado, “ho voluto creare un ambiente in cui il visitatore si sentisse all’interno della foresta, integrato con la sua esuberante vegetazione e con la vita quotidiana delle popolazioni indigene. La mia idea era quella di presentare queste immagini, accompagnate da testi pertinenti, in modo da sottolineare la bellezza di questa natura e dei suoi abitanti, nonché la sua dimensione ecologica e umana, tutti elementi che oggi sono così minacciati e che è fondamentale proteggere e preservare”.

Aggiunge Roberto Koch, editore di Contrasto: “Sebastião Salgado, maestro della divulgazione scientifica ed economica, ci ha insegnato che con la fotografia possiamo capire il mondo, percorrerlo, comprendere i suoi drammi profondi e la sua bellezza incontaminata; e che le sue fotografie possono essere il modo migliore per spiegare le fragilità da difendere. Il progetto Amazônia ne è la prova. Seguendo il filo delle immagini, disposte con grande cura nello spazio da Léila Wanick, impariamo a conoscere il polmone verde e prezioso del nostro pianeta, a capire come dobbiamo preservarlo, e come possiamo cambiare il nostro modo di agire per difenderlo. Con Amazônia, e con il piacere di ritornare a Milano, Salgado rinnova la tradizione della grande fotografia di impianto umanista che, tra documentazione e interpretazione, ci mostra come nella storia non esistano sogni solitari”.

Giovanni Giuliani, Chief Executive Officer Zurich Italia, global partner dell’intero tour internazionale della mostra Amazônia, commenta: “La partnership globale tra Sebastião Salgado e Zurich ricalca il nostro impegno per un pianeta sostenibile e per la lotta al cambiamento climatico. Le immagini di questa mostra ci esortano a riflettere sul fragile equilibrio tra uomo e natura. La mostra, accuratamente curata da Léila, moglie di Sebastião, si abbina perfettamente a noi, tanto che dal 2020 sosteniamo anche il loro progetto di ripristino di una parte della foresta atlantica brasiliana, piantando con loro un milione di alberi”.

La sponsorizzazione rientra nel più ampio progetto di Zurich per sensibilizzare sull’urgenza di azioni concrete per l’ambiente ed è l’estensione di una partnership consolidata con l’Istituto Terra, organizzazione no profit di Léila e Sebastião Salgado, con cui la Compagnia ha avviato il progetto Zurich Forest, per il rimboschimento mirato e sostenibile in Brasile e la riconversione di terreni agricoli sterili in foreste autoctone ricche di vita vegetale e animale. All’approfondimento del progetto è dedicata una sala all’interno della mostra.

Ad accompagnare l’esibizione per tutta la sua durata, ci sarà un ricco programma di incontri volti ad approfondire i contenuti di Amazônia: si comincerà il 12 maggio con un dialogo fra Sebastião Salgado e il fotografo Ferdinando Scianna, per proseguire con il filosofo e biologo Telmo Pievani, i giornalisti Michele Smargiassi e Riccardo Luna, lo scrittore Angelo Ferracuti, per una serie di appuntamenti con cui riflettere e promuovere il dibattito sull’ambiente e sul ruolo di ognuno di noi per contribuire a salvare il pianeta.

Un ulteriore progetto specifico per questa speciale tappa milanese vede il



coinvolgimento di Orticola con l'obiettivo di promuovere la fruibilità dell'area esterna di Fabbrica del Vapore ai visitatori: il piazzale vedrà quindi un allestimento che prevede la messa a dimora di 18 alberi, scelti tra le specie tipiche della flora lombarda. Un prolungamento ideale della mostra e un omaggio all'impegno per la salvaguardia della foresta amazzonica, per sottolineare l'importanza della conoscenza, della cura e della tutela della biodiversità in ogni parte del mondo. Inoltre, grazie agli schermi URBAN VISION, una selezione degli scatti approderà in città con una sorta di mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro. Zurich è il global partner dell'intero tour internazionale della mostra Amazônia. Urban Vision è il media partner per la tappa milanese, ATM lo sponsor tecnico. La mostra è realizzata in collaborazione con La Rinascente e Neutralia.

Informazioni sulla mostra



Alla Fabbrica del Vapore di Milano la grande mostra sull'Amazzonia di Sebastião Salgado

Se ti è piaciuto questo articolo abbonati a Finestre sull'Arte.

al prezzo di 12,00 euro all'anno avrai accesso illimitato agli articoli pubblicati sul sito di Finestre sull'Arte e ci aiuterai a crescere e a mantenere la nostra informazione libera e indipendente.

ABBONATI A

FINESTRE SULL'ARTE





Mostra "Amazônia" di Sebastião Salgado - Fabbrica del vapore - 12 maggio/19 novembre 2023



AMAZÔNIA
Sebastião Salgado

a cura di
Lélia Wanick
Salgado

12 MAG
19 NOV
2023

Fabbrica
del Vapore
Milano

salgadoamazonia.it



maggio 11, 2023 - La fabbrica del vapore

Dal 12 maggio al 19 novembre 2023



Fabbrica del Vapore – Milano

Aprirà al pubblico il 12 maggio 2023 la mostra **Sebastião Salgado. Amazônia**, alla **Fabbrica del Vapore** di Milano fino al 19 novembre 2023. **Promossa e prodotta da Comune di Milano** **Cultura**, da **Fabbrica del Vapore** e **Contrasto** con **Civita Mostre e Musei** e **General Service Security**, la #mostra è curata da **Lélia Wanick Salgado**, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo. **Zurich** è il global partner dell'intero tour internazionale della #mostra **Amazônia**.

Urban Vision è il media partner per la tappa milanese, **ATM** lo sponsor tecnico. La #mostra è realizzata in collaborazione con **La Rinascente** e **Neutralia**.

Dopo il progetto Genesi, dedicato alle regioni più remote del pianeta per testimoniare la maestosa bellezza, Salgado ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare l'incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli, stabilendosi nei loro villaggi per diverse settimane e fotografando diversi gruppi etnici. Un progetto durato sette anni, durante i quali ha fotografato la vegetazione, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano.

Novità assoluta della tappa milanese, è l'iniziativa **Amazônia Touch**, il primo volume fotografico concepito e progettato per non vedenti e ipovedenti con l'editore Taschen. Grazie alla partnership tra Lélia e Sebastião Salgado con la **Fondazione Visio**, un'istituzione che promuove l'inclusione dei non vedenti nelle attività culturali, presso la Fabbrica del Vapore per la prima volta sarà a disposizione dei visitatori un libro che offre l'accesso alle fotografie della foresta amazzonica e delle sue comunità indigene grazie ad immagini tattili realizzate su lastre di ottone. Ventuno tavole in resina acrilica e minerali naturali permetteranno di sperimentare la lettura tattile.

Per Sebastião Salgado, queste immagini testimoniano ciò che sopravvive prima di un'ulteriore progressiva scomparsa. "Il mio desiderio, con tutto il cuore, con tutta la mia energia, con tutta la passione che possiedo, è che tra 50 anni questa #mostra non assomigli a una testimonianza di un mondo perduto", afferma il maestro brasiliano. "L'Amazzonia deve continuare a vivere – e, avere sempre nel suo cuore, i suoi abitanti indigeni."

Così commenta **Tommaso Sacchi**, Assessore alla Cultura del Comune di Milano: "Lo scorso marzo, Sebastião Salgado ha ricevuto il Sigillo della Città di Milano per il suo impegno costante, nel lavoro come nella vita, sui temi ambientali e sociali, che sono tra i pilastri dell'azione di questa Amministrazione, e sul necessario equilibrio tra uomo e natura. Lo stretto legame di Salgado con la città si riflette anche nella particolare attenzione dedicata all'allestimento della tappa milanese, che vede negli spazi esterni adiacenti alla Cattedrale la messa a dimora di 18 nuovi alberi sul piazzale di Fabbrica del Vapore: un primo passo verso l'attuazione di un progetto di più ampio respiro che trasformerà Fabbrica in un vivaio culturale aperto alla città".

LA MOSTRA

Con **oltre 200 fotografie** esposte, **Amazônia** vuole proporre un'immersione totale nella foresta amazzonica, invitandoci a riflettere sulla necessità di proteggerla.

Lélia Wanick Salgado, compagna di lavoro e di vita del fotografo, è responsabile della curatela e della scenografia della #mostra. "Disegnando 'Amazônia', ho voluto creare un ambiente in cui il visitatore si sentisse all'interno della foresta, integrato con la sua esuberante vegetazione e con la vita quotidiana delle popolazioni indigene. La mia idea era quella di presentare queste immagini, accompagnate da testi pertinenti, in modo da sottolineare la bellezza di questa natura e dei suoi abitanti, nonché la sua dimensione ecologica e umana, tutti elementi che oggi sono così minacciati e che è fondamentale proteggere e preservare", commenta Lélia.



La #mostra si sviluppa attorno a due temi. Il primo è costituito dalle fotografie di **ambientazione paesaggistica**, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, con le sezioni che vanno dalle **Vedute aeree della foresta**, in cui si offre al visitatore un'ampia panoramica di immense cascate e cieli tempestose, a **I fiumi volanti**: la foresta amazzonica è l'unico luogo al mondo in cui il sistema di umidità dell'aria non dipende dall'evaporazione degli oceani. Ogni albero disperde centinaia di litri d'acqua al giorno, creando fiumi aerei anche più grandi del Rio delle Amazzoni. Le immagini delle Piogge torrenziali mostrano nuvole catturate drammaticamente, che offrono uno spettacolo sempre diverso, mentre **Montagne** presenta i rilievi montuosi del Brasile, con cime avvolte nella nebbia e pendii inferiori ricoperti dalla foresta pluviale. Si prosegue con la sezione **La foresta**, un tempo definita "Inferno Verde", oggi da vedere come uno straordinario tesoro della natura, per finire con Anavilhanas -**Isole nella Corrente**, l'arcipelago che conta tra le 350 e le 450 isole di ogni forma immaginabile che emergono dalle acque scure del Rio Negro.

Il secondo gruppo di immagini è dedicato alle diverse **popolazioni indigene**: al centro della #mostra gli ospiti trovano tre alloggiamenti che rappresentano le case indigene chiamate "ocas". Insieme, questi spazi espongono 100 fotografie delle popolazioni dell'Amazzonia, insieme a interviste video dei leader indigeni. Questa parte è dedicata a 12 gruppi indigeni che Salgado ha immortalato nei suoi numerosi viaggi: Awa-Guajá, Marubo, Korubo, Waurá, Kamayurá, Kuikuro, Suruwahá, Asháninka, Yawanawá, Yanomami, Macuxi and Zo'é.

La visita è accompagnata da una traccia audio immersiva commissionata appositamente per l'allestimento della #mostra Amazônia da Jean-Michel Jarre che fa rivivere i suoni della foresta pluviale. Con una vera e propria sinfonia del mondo composta dai suoni concreti della foresta – il fruscio degli alberi, i piante degli animali, il canto degli uccelli o lo scroscio delle acque che sgorgano dalla cima delle montagne -, la #mostra restituisce anche la voce e i canti degli indigeni, tutti provenienti dagli archivi sonori del Museo di Etnografia di Ginevra.

Sono parte integrante dell'esposizione due sale di proiezione: in una è mostrato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico Erosão, opera del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos (1887-1959); nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni con in sottofondo una musica composta appositamente dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter.

Nelle parole di Sebastião Salgado: "Questa #mostra vuole ricreare l'ambiente della foresta amazzonica, che ho vissuto, documentato e fotografato per sette anni, dando la possibilità al visitatore di immedesimarsi e immergersi sia nella sua vegetazione rigogliosa sia nella quotidianità delle popolazioni native. Sono particolarmente felice di tornare con Amazônia ad esporre a Milano, la città che ha dato sempre molto spazio al mio lavoro, offrendo ai cittadini l'occasione di vedere le immagini che sono una testimonianza di ciò che resta di questo patrimonio immenso, che rischia di scomparire. Affinché la vita e la natura possano sottrarsi a ulteriori episodi di distruzione e depredazione, spetta a ogni singolo essere umano del pianeta prendere parte alla sua tutela".

Aggiunge **Roberto Koch**, editore di Contrasto: "Sebastião Salgado, maestro della divulgazione scientifica ed economica, ci ha insegnato che con la #fotografia possiamo capire il mondo, percorrerlo, comprendere i suoi drammi profondi e la sua bellezza incontaminata; e che le sue fotografie possono essere il modo migliore per spiegare le fragilità da difendere. Il progetto *Amazônia* ne è la prova. Seguendo il filo delle immagini, disposte con grande cura nello spazio da Lélia Wanick, impariamo a conoscere il polmone verde e prezioso del nostro pianeta, a capire come dobbiamo preservarlo, e come possiamo cambiare il nostro modo di agire per difenderlo. Con *Amazônia*, e con il



piacere di ritornare a Milano, Salgado rinnova la tradizione della grande #fotografia di impianto umanista che, tra documentazione e interpretazione, ci #mostra come nella storia non esistano sogni solitari”.

Giovanni Giuliani, Chief Executive Officer Zurich Italia, commenta: "La partnership globale tra Sebastião Salgado e Zurich ricalca il nostro impegno per un pianeta sostenibile e per la lotta al cambiamento climatico. Le immagini di questa #mostra ci esortano a riflettere sul fragile equilibrio tra uomo e natura. La #mostra, accuratamente curata da Lélia Wanick Salgado, si abbina perfettamente a noi, tanto che dal 2020 sosteniamo anche il loro progetto di ripristino di una parte della foresta atlantica brasiliana, piantando con loro un milione di alberi."

La sponsorizzazione rientra nel più ampio progetto di Zurich per sensibilizzare sull'urgenza di azioni concrete per l'ambiente ed è l'estensione di una partnership consolidata con l'**Instituto Terra**, organizzazione no profit di Lélia e Sebastião Salgado, con cui la Compagnia ha avviato il progetto *Zurich Forest*, per il rimboschimento mirato e sostenibile in Brasile e la riconversione di terreni agricoli sterili in foreste autoctone ricche di vita vegetale e animale. All'approfondimento del progetto è dedicata una sala all'interno della #mostra.

Ad accompagnare l'esibizione per tutta la sua durata, ci sarà un ricco programma di incontri volti ad approfondire i contenuti di *Amazônia*: si comincerà il 12 maggio con un dialogo fra Sebastião Salgado e il fotografo #ferdinandoscianna, per proseguire con il filosofo e biologo Telmo Pievani, i giornalisti Michele Smargiassi e Riccardo Luna, lo scrittore Angelo Ferracuti, per una serie di appuntamenti con cui riflettere e promuovere il dibattito sull'ambiente e sul ruolo di ognuno di noi per contribuire a salvare il pianeta.

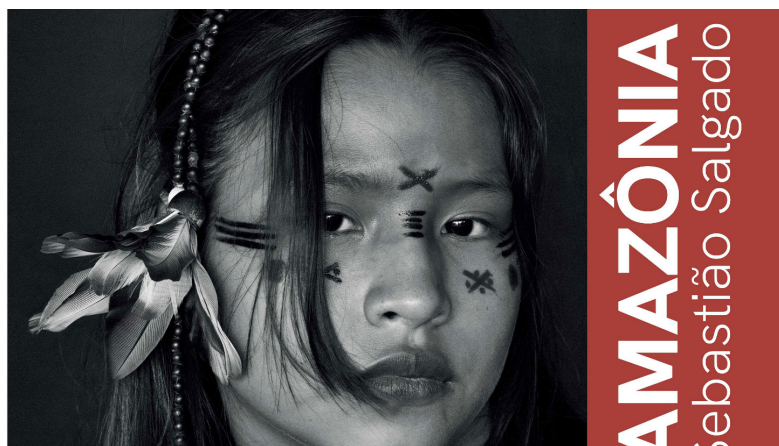
Un ulteriore progetto specifico per questa speciale tappa milanese vede il coinvolgimento di Orticola con l'obiettivo di promuovere la fruibilità dell'area esterna di Fabbrica del Vapore ai visitatori: il piazzale vedrà quindi un allestimento che prevede la messa a dimora di 18 alberi, scelti tra le specie tipiche della flora lombarda. Un prolungamento ideale della #mostra e un omaggio all'impegno per la salvaguardia della foresta amazzonica, per sottolineare l'importanza della conoscenza, della cura e della tutela della biodiversità in ogni parte del mondo.

Inoltre, grazie agli schermi URBAN VISION, una selezione degli scatti approderà in città con una vera e propria #mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro.





Fabbrica del Vapore apre al pubblico la mostra “Sebastião Salgado. Amazônia”



7' di lettura 11/05/2023

- Da domani e fino al 19 novembre, negli spazi della Cattedrale in Fabbrica del Vapore, andrà in scena la grande mostra “Sebastião Salgado. Amazônia”. L'esposizione, promossa e prodotta da Comune di Milano/Cultura, Fabbrica del Vapore e Contrasto con Civita Mostre e Musei e General Service Security, è curata da Lélia Wanick Salgado, compagna di viaggio e di vita del grande fotografo.

Dopo il progetto “Genesi”, dedicato alle regioni più remote del pianeta per testimoniare la maestosa bellezza, Salgado ha intrapreso una nuova serie di viaggi per catturare l'incredibile ricchezza e varietà della foresta amazzonica brasiliana e i modi di vita dei suoi popoli. Un progetto durato sette anni, durante i quali ha fotografato la vegetazione, i fiumi, le montagne e le persone che vi abitano. Con oltre 200 fotografie esposte, Amazônia vuole proporre un'immersione totale nella foresta amazzonica, invitandoci a riflettere sulla necessità di proteggerla.

“Lo scorso marzo, Sebastião Salgado ha ricevuto il Sigillo della Città di Milano per il suo impegno costante, nel lavoro come nella vita, sui temi ambientali e sociali, che sono tra i pilastri dell'azione di questa Amministrazione, e sul necessario equilibrio tra uomo e natura – ha dichiarato l'assessore alla cultura Tommaso Sacchi –. Lo stretto legame di



Salgado con la città si riflette anche nella particolare attenzione dedicata all'allestimento della tappa milanese, che vede negli spazi esterni adiacenti alla Cattedrale la messa a dimora di 18 nuovi alberi sul piazzale di Fabbrica del Vapore: un primo passo verso l'attuazione di un progetto di più ampio respiro che trasformerà Fabbrica in un vivaio culturale aperto alla città".

La mostra si sviluppa attorno a due temi. Il primo è costituito dalle fotografie di ambientazione paesaggistica, poste a diverse altezze e presentate in diversi formati, con le sezioni che vanno dalle vedute aeree della foresta ai fiumi volanti. Il secondo è dedicato ai 12 gruppi indigeni che Salgado ha immortalato nei suoi numerosi viaggi.

La visita alla mostra è accompagnata da una traccia audio immersiva commissionata appositamente per l'allestimento della mostra *Amazônia* da Jean-Michel Jarre che fa rivivere i suoni della foresta pluviale. Con una vera e propria sinfonia del mondo composta dai suoni concreti della foresta, la mostra restituisce anche la voce e i canti degli indigeni, tutti provenienti dagli archivi sonori del Museo di Etnografia di Ginevra.

Novità assoluta è l'iniziativa *Amazônia Touch*, il primo volume fotografico concepito e progettato per non vedenti e ipovedenti con l'editore Taschen. Grazie alla partnership tra Lélia e Sebastião Salgado con la Fondazione Visio, presso la Fabbrica del Vapore per la prima volta sarà a disposizione dei visitatori un libro che offre l'accesso alle fotografie della foresta amazzonica e delle sue comunità indigene grazie ad immagini tattili realizzate su lastre di ottone.

Sono parte integrante dell'esposizione due sale di proiezione: in una è mostrato il paesaggio boschivo, le cui immagini scorrono accompagnate dal suono del poema sinfonico *Erosão*; nell'altra sono esposti alcuni ritratti di donne e uomini indigeni, in sottofondo una musica composta appositamente dal musicista brasiliano Rodolfo Stroeter.

Nelle parole di Sebastião Salgado: "Questa mostra vuole ricreare l'ambiente della foresta amazzonica, che ho vissuto, documentato e fotografato per sette anni, dando la possibilità al visitatore di immedesimarsi e immergersi sia nella sua vegetazione rigogliosa sia nella quotidianità delle popolazioni native. Sono particolarmente felice di tornare con *Amazônia* ad esporre a Milano, la città che ha dato sempre molto spazio al mio lavoro, offrendo ai cittadini l'occasione di vedere le immagini che sono una testimonianza di ciò che resta di questo patrimonio immenso, che rischia di scomparire. Affinché la vita e la natura possano sottrarsi a ulteriori episodi di distruzione e depredazione, spetta a ogni singolo essere umano del pianeta prendere parte alla sua tutela".

Lélia Wanick Salgado, compagna di lavoro e di vita del fotografo, è responsabile della curatela e della scenografia della mostra. "Disegnando '*Amazônia*', ho voluto creare un ambiente in cui il visitatore si sentisse all'interno della foresta, integrato con la sua esuberante vegetazione e con la vita quotidiana delle popolazioni indigene. La mia idea era quella di presentare queste immagini, accompagnate da testi pertinenti, in modo da sottolineare la bellezza di questa natura e dei suoi abitanti, nonché la sua dimensione ecologica e umana, tutti elementi che oggi sono così minacciati e che è fondamentale proteggere e preservare", commenta Lélia.

Aggiunge Roberto Koch, editore di *Contrasto*: "Sebastião Salgado, maestro della divulgazione scientifica ed economica, ci ha insegnato che con la fotografia possiamo capire il mondo, percorrerlo, comprendere i suoi drammi profondi e la sua bellezza incontaminata; e che le sue fotografie possono essere il modo migliore per spiegare le fragilità da difendere. Il progetto *Amazônia* ne è la prova. Seguendo il filo delle immagini, disposte con grande cura nello spazio da Lélia Wanick, impariamo a conoscere il polmone verde e prezioso del nostro pianeta, a capire come dobbiamo preservarlo, e come possiamo cambiare il nostro modo di agire per difenderlo. Con *Amazônia*, e con il



piacere di ritornare a Milano, Salgado rinnova la tradizione della grande fotografia di impianto umanista che, tra documentazione e interpretazione, ci mostra come nella storia non esistano sogni solitari”.

Giovanni Giuliani, Chief Executive Officer Zurich Italia, global partner dell'intero tour internazionale della mostra Amazônia, commenta: "La partnership globale tra Sebastião Salgado e Zurich ricalca il nostro impegno per un pianeta sostenibile e per la lotta al cambiamento climatico. Le immagini di questa mostra ci esortano a riflettere sul fragile equilibrio tra uomo e natura. La mostra, accuratamente curata da Léila, moglie di Sebastião, si abbina perfettamente a noi, tanto che dal 2020 sosteniamo anche il loro progetto di ripristino di una parte della foresta atlantica brasiliana, piantando con loro un milione di alberi”.

La sponsorizzazione rientra nel più ampio progetto di Zurich per sensibilizzare sull'urgenza di azioni concrete per l'ambiente ed è l'estensione di una partnership consolidata con l'Instituto Terra, organizzazione no profit di Léila e Sebastião Salgado, con cui la Compagnia ha avviato il progetto Zurich Forest, per il rimboschimento mirato e sostenibile in Brasile e la riconversione di terreni agricoli sterili in foreste autoctone ricche di vita vegetale e animale. All'approfondimento del progetto è dedicata una sala all'interno della mostra.

Ad accompagnare l'esibizione per tutta la sua durata, ci sarà un ricco programma di incontri volti ad approfondire i contenuti di Amazônia: si comincerà il 12 maggio con un dialogo fra Sebastião Salgado e il fotografo Ferdinando Scianna, per proseguire con il filosofo e biologo Telmo Pievani, i giornalisti Michele Smargiassi e Riccardo Luna, lo scrittore Angelo Ferracuti, per una serie di appuntamenti con cui riflettere e promuovere il dibattito sull'ambiente e sul ruolo di ognuno di noi per contribuire a salvare il pianeta.

Un ulteriore progetto specifico per questa speciale tappa milanese vede il coinvolgimento di Orticola con l'obiettivo di promuovere la fruibilità dell'area esterna di Fabbrica del Vapore ai visitatori: il piazzale vedrà quindi un allestimento che prevede la messa a dimora di 18 alberi, scelti tra le specie tipiche della flora lombarda. Un prolungamento ideale della mostra e un omaggio all'impegno per la salvaguardia della foresta amazzonica, per sottolineare l'importanza della conoscenza, della cura e della tutela della biodiversità in ogni parte del mondo.

Inoltre, grazie agli schermi URBAN VISION, una selezione degli scatti approderà in città con una vera e propria mostra itinerante e a cielo aperto che invita alla sostenibilità e all'attenzione verso l'altro.

Zurich è il global partner dell'intero tour internazionale della mostra Amazônia. Urban Vision è il media partner per la tappa milanese, ATM lo sponsor tecnico. La mostra è realizzata in collaborazione con La Rinascente e Neutralia.

Info e biglietti



SALGADO
NELLA FORESTAALLA FABBRICA DEL VAPORE
"AMAZONIA": SIMBOLO
DEL RAPPORTO TRA UOMO
E NATURA DI **ROBERTO MUTTI**

A PAGINA 12



LA FABBRICA DI SEBASTIÃO

IN VIA PROCACCINI **AMAZONIA**: LA FORESTA COME LUOGO SIMBOLO DEL NOSTRO RAPPORTO
CON LA NATURA. VENERDÌ IL FACCIA A FACCIA TRA L'AUTORE E FERDINANDO SCIANNAdi **ROBERTO MUTTI**

Di fronte a un progetto di Sebastião Salgado ci si rende conto dell'inadeguatezza del termine mostra fotografica per definirlo. Nonostante l'autore abbia dimostrato nella sua lunga carriera di dominare con rara perizia il linguaggio fotografico, l'esito delle sue ricerche si iscrive sempre in orizzonti di più ampio respiro. Anche quando alcuni hanno cominciato chissà perché ad accusarlo di estetismo, Salgado ha dimostrato di saper volare più alto nell'utilizzare la bellezza per parlare di etica. E' quanto succede con "Amazônia", la spettacolare operazione che da venerdì 12 al 19 novembre trasforma la Fabbrica del Vapore di via Procaccini 4 (lunedì-mercoledì 10-20 giovedì-domenica 10-22 ingresso 16 €) in un percorso espositivo coinvolgente sia dal punto di vista razionale che emozionale.

Lélia Wanick Salgado, che del fotografo è moglie, complice, suggeritrice e di questa mostra la curatrice, ha qui trovato lo spazio più adeguato a realizzare pienamente quanto aveva progettato. L'idea di fondo è quella di considerare l'Amazzonia non solo come la straordinaria foresta caratterizzata da un'antica biodiversità, ma come metafora del nostro rapporto con la natura. La formazione da economi-

sta di Salgado poteva suggerire un approccio divulgativo-scientifico che rimane in sottotraccia nella scelta di mostrare non i disastri creati da chi da tempo mina l'esistenza di questi luoghi ma la straordinaria bellezza che potremmo perdere. Frutto della

collaborazione di Comune di Milano

Cultura, Contrasto, Civica Mostre, General Service Security, Zurich, "Amazônia" prevede un percorso articolato all'interno della Cattedrale: due sale di proiezione con immagini di boschi e ritratti di indigeni fanno da contorno all'area espositiva con le oltre duecento fotografie realizzate in sette anni di lavoro e stampate nel consueto accuratissimo bianconero che caratterizza lo stile di Salgado.

Una prima sezione dedicata all'ambiente mostra le vedute aeree della foresta, i cosiddetti fiumi volanti (creati dall'acqua che gli alberi disperdono nell'aria), il cielo attraversato da nuvole gonfie di pioggia, le montagne sui cui pendii si allarga la foresta pluviale che diventa infine protagonista di un percorso che si conclude con la visione del fitto arcipelago che emerge dal Rio Negro. La seconda sezione indaga, con ritratti di grande intensità, sulle popolazioni indigene che vivono nella foresta con interviste video ai loro leader. L'aspetto emotivo della mostra è legata per un verso dall'audio che Jean-Michel Jarre ha composto per la mostra ispirandosi ai suoni, ai canti, ai rumori naturali della foresta e per l'altro da un'installazione curata da Orticola che occupa il piazzale con piante pioniere proveni-

neit dalle foreste lombarde. Molti gli incontri programmati a partire da quello a ingresso libero e gratuito nel piazzale esterno della Fabbrica del Vapore che venerdì 12 alle 19 nel piazzale esterno vede protagonisti di un avvincente dialogo Sebastião Salgado e Ferdinando Scianna. ◆





Sciaramano Yanomami dialoga con gli spiriti prima della salita al monte Pico da Neblina. Amazzonia, Brasile, 2014.



Yara Ashaninka, territorio indigeno di Kampa do Rio Amónea, Stato di Acre, Brasile, 2016.
• Sebastião Salgado, Amazzonia, a cura di Lélia Wanick Salgado.
Dal 12 maggio al 19 novembre 2023.
Fabbrica del Vapore, Milano.
www.salgadoamazonia.it

SEBASTIÃO SALGADO - AMAZÔNIA

La giungla a Milano

È il nostro polmone verde: assorbe da 150 a 200 miliardi di tonnellate di carbonio e mantiene in equilibrio il clima del nostro pianeta. È ricchissima di biodiversità, ma rischia di scomparire a causa degli incendi e della deforestazione. Alla Foresta Amazzonica e alle popolazioni indigene che la popolano, il brasiliano Sebastião Salgado ha dedicato tutto il suo lavoro di fotografo ambientalista. I suoi scatti accendono i riflettori sull'urgenza di proteggere questa vasta area che occupa un terzo del continente sudamericano. Dal 12 maggio, oltre 200 fotografie in bianco e nero selezionate dalla moglie Lélia sono esposte a Milano alla Fabbrica del Vapore nella mostra *Amazônia*. La visita è accompagnata da una traccia audio composta da Jean-Michel Jarre e ispirata ai suoni della giungla, come il fruscio degli alberi, i versi degli animali, il canto degli uccelli o il fragore dell'acqua. E per rendere ancora più immersiva l'esperienza, in collaborazione con l'associazione Orticola, il cortile dell'ex complesso industriale ospiterà un progetto site specific: sedute, led wall e piante pioniere provenienti dalle foreste lombarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - Sebastião Salgado





MILANO in PRIMAVERA: 5+1 luoghi dove viverla al meglio

• MILANO

Le risposte alla domanda "Dove ami andare a Milano in una bella giornata di primavera?"

Da
Beatrice Barazzetti

-
22/04/2023



Credits: @thelanzinho_ Collina dei ciliegi

È arrivata la primavera e con essa anche la voglia di uscire. Nonostante il tempo un po' incerto, gli alberi in fiore ravvivano i colori della città e mettono allegria ai milanesi. **Ma quali sono i posti ideali dove trascorrere un caldo pomeriggio di un weekend primaverile a Milano?** Tralasciando i parchi più conosciuti della città, abbiamo chiesto





Credits: milanolife.it
Giardino Palazzo Reale

Caratteristico e raccolto è poi il giardinetto di Palazzo Reale, nel secondo cortile aperto sulla via Francesco Pecorari. Inaugurato in occasione dell'Art Week 2017, il piccolo spazio verde e pubblico nel cuore di Milano è stato realizzato in collaborazione con l'associazione Orticola di Lombardia e disegnato dell'architetto paesaggista Marco Bay. In primavera **i suoi alberi "a ombrello"** creano l'ombra ideale per poter leggere un libro in tutta tranquillità.

Il Parco del Portello e la panchina più lunga del mondo



Credits: @albertolameriechimoderni
Parco Portello





L'impressionante Amazzonia dall'alto, con Salgado

Sebastião Salgado è certamente un grande fotografo, ma più di tutto è un antropologo appassionato che ha messo la propria arte al servizio di una missione importantissima: la salvaguardia del pianeta e dei suoi aspetti più preziosi. Siano luoghi, popolazioni o elementi naturali, le sue foto valgono più di molte dimostrazioni. Sono documenti davanti ai quali non si può negare nulla, il suo bianco e nero è più eloquente di qualsiasi discorso, non serve un megafono alle immagini che gridano quello che già si sa e che molti si ostinano a ignorare. Le grandi campate della Cattedrale alla **Fabbrica del Vapore** ospiteranno da maggio l'esteso **progetto sull'Amazzonia** che il fotografo porta avanti da tempo. Per più di sette anni ha viaggiato nella foresta amazzonica, zona più estesa dell'Europa che occupa un terzo del continente sudamericano, producendo una documentazione vastissima su natura e popolazioni, che si declina in mostra in **oltre 200 fotografie** (nella foto, «Famiglia Korubo. Stato di Amazonas, Brasile», 2017, © Sebastião Salgado/Contrasto) e un'installazione site specific nel grande piazzale al centro della Fabbrica, realizzata in collaborazione con **Orticola**, che immergerà nel verde immagini e panchine. La mostra si dispiega in due sezioni: una dedicata alla natura e una alle popolazioni indigene, a volte sconosciute e schive,

fragili comunità da proteggere. Si potrà partecipare all'incredibile viaggio di Salgado che ci illustra l'Amazzonia dall'alto, i «fiumi volanti», caratteristici della foresta pluviale, una grande quantità d'acqua che si innalza verso l'atmosfera, le montagne, le isole e la lussureggiante vegetazione. Il viaggio, accompagnato da una sonorizzazione di **Jean-Michel Jarre** ispirata ai suoni della foresta, prosegue tra le popolazioni dai nomi esotici che, se abbandonate al destino attuale, non conosceremo più: gli Awá-Guajá, solo 450 membri, forse la tribù più minacciata del pianeta, gli Yawanawá, i Korubo, visitati per la prima volta da occidentali nel 2017. In due sale di proiezione sono mostrati i paesaggi boschivi e i ritratti di indigeni, accompagnati dalle musiche di Heitor Villa-Lobos (1887-1959) e dal musicista brasiliano **Rodolfo Stroeter**. Con le sue immagini Salgado ci consegna una porzione di mondo potente e incantevole e ci pone davanti alle nostre responsabilità. Per le altre mostre in corso cfr. p. 20.



MILANO. Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, fabbricadelvapore.org, «Sebastião Salgado. Amazzônia» dal 12 maggio al 19 novembre





Glicini a Milano, dove vedere i più belli in fiore



di Lucia Landoni



via San Calogero (fotogramma)

Dalla pianta in Cassina de' Pomm a quella adottata dai residenti in via Ferrante Aporti. La mappa dei glicini più amati della città che sono in fioritura: "E' lui che annuncia la primavera a Milano"

Il più "instagrammato" è probabilmente quello della Cassina de' Pomm, in fondo a via Melchiorre Gioia, e quello di via Ferrante Aporti si conferma anno dopo anno uno dei più amati, adottato dall'intero quartiere nei pressi della stazione Centrale, che ne attende con trepidazione la cascata di fiori: sono moltissimi i glicini milanesi, che in questi giorni stanno già attirando gli sguardi (e gli scatti) dei passanti, colorando i muri e profumando le vie, in attesa di arrivare alla completa fioritura nella prima metà di aprile.

"È lui che annuncia la primavera a Milano" garantisce un'utente di Instagram, postando una foto della pianta rampicante che incornicia l'ingresso del ristorante argentino El Porteño in **viale Elvezia 4**, non lontano dall'Arena: la palazzina è piuttosto bassa e consente di ammirare il glicine che si arrampica fino alla casa di ringhiera retrostante.



Molto noto anche il glicine che si trova sul muro dell'Osservatorio astronomico (in via privata Fratelli Gabba 10) e accoglie i visitatori con uno spettacolo decisamente primaverile: un ottimo biglietto da visita per l'adiacente **Orto botanico di Brera**.



Orto botanico di Brera (fotogramma)

In centro città c'è poi il glicine dei **giardini Perego** (in via dei Giardini 7/9), che abbellisce la cancellata di questa piccola oasi di verde progettata alla fine del Settecento per la famiglia Perego di Cremona e adottata qualche anno fa da Orticola.

Spostandosi nella zona di Porta Venezia, si incontra il glicine di **viale Majno**, che fa ombra al portone d'ingresso al civico 24 conferendo un tocco di unicità al palazzo.

Poco lontano, in **via Ramazzini 3**, un altro enorme glicine si arrampica sui balconi di un palazzo, coprendone di fatto l'intera facciata. Effetto molto simile a quello che può ammirare chi passa da **via Mezzofanti 14** (zona Forlanini/Corsica).

Ornata da un grande glicine anche la facciata dell'edificio al civico 4 di **via Santa Valeria**, a due passi dall'Università Cattolica.

Da un ateneo all'altro, non si può non citare in questa carrellata il glicine di **piazza Leonardo da Vinci** (per la precisione al civico 32), che ha visto passare generazioni di iscritti al Politecnico, decorando i muri esterni del rettorato.



Il fotoreporter porterà i suoi scatti alla Fabbrica del Vapore

Il Sigillo di Milano per Salgado



▲ In Amazzonia Indigeni Marubo. Stato di Amazonas, Brasile, 1998
© Sebastião Salgado / Contrasto

di Teresa Monestiroli • a pagina 11

Il personaggio

A Sebastião Salgado il Sigillo di Milano “Nelle foto l’impegno a cambiare il mondo”

Dal 12 maggio gli scatti
del fotoreporter
in Amazzonia
Con una sezione
inedita per non vedenti

di Teresa Monestiroli

«L'Amazzonia è un territorio vastissimo dove vivono ancora 102 comunità mai venute in contatto con il mondo esterno. Per questo proteg-





gere l'Amazzonia significa custodire la cultura preistorica dell'umanità. L'intento di questa mostra è offrire un punto di vista diverso e fornire la possibilità ai visitatori che l'avranno percorsa di pensare a come cambiare il proprio atteggiamento nei confronti dell'ecosistema. Uno spunto per parlare di riscaldamento globale, certo, ma soprattutto un appello a difendere l'Amazzonia, straordinario patrimonio dell'umanità».

Con queste parole Sebastião Salgado ieri ha presentato in anteprima la grande esposizione Amazzonia che il 12 maggio ricreerà l'atmosfera della foresta sudamericana negli spazi della Fabbrica del Vapore, quinta tappa di un progetto itinerante di cui la versione milanese è «la più completa», spiega Salgado, grazie agli ampi spazi della Fabbrica, con un'inedita sezione dedicata al pubblico dei non vedenti che «potranno sentire l'Amazzonia attraverso alcune immagini da toccare, a cui abbiamo associato un libro che per la prima volta nella storia della fotografia rende fruibili le immagini anche a chi non può vederle».

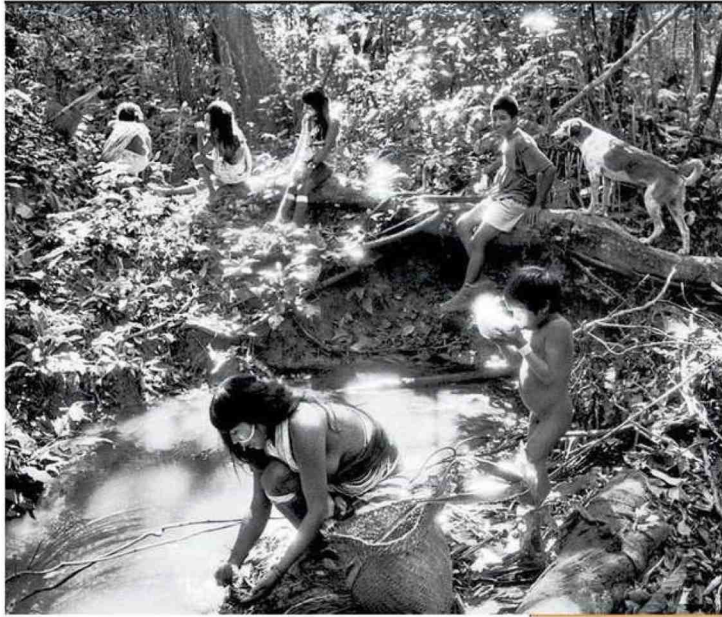
In attesa di vedere la mostra, ieri il fotoreporter brasiliano ha ricevuto il sigillo della città dall'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi per «il suo rapporto speciale con Milano», per il suo impegno verso «un mondo più giusto, più verde, più a misura

d'uomo» e per aver saputo «portare all'attenzione del mondo con il linguaggio diretto ed evocativo delle immagini temi cruciali della contemporaneità, da quelli sociali a quelli della sostenibilità ambientale e dell'equilibrio fra uomo e natura». Un impegno confermato anche in questa indagine sulle condizioni ambientali dell'Amazzonia, che l'ha coinvolto per sette anni, trascorsi quasi ininterrottamente nella foresta. «Ho fatto 58 reportage – racconta – vissuto con le popolazioni indigene. Alcune sono riuscito a incontrarle dopo un viaggio durato 12 giorni. Lì il tempo ha una valenza diversa dalla nostra». E proprio agli spettatori il fotografo chiede «il tempo necessario per vedere un'esposizione complessa», che oltre a 200 fotografie raccoglie informazioni su una terra incontaminata a rischio e sulle sue popolazioni, raccontate per immagini e con video in cui sono i leader locali a parlare al visitatore.

Il percorso, a cura della moglie Lélia Wanick Salgado, è diviso in due parti, la prima incentrata sulle foto di paesaggio e la seconda sulle popolazioni indigene. Fra queste gli Awà-Guajà, la tribù più minacciata del pianeta, e i Korubo, che non avevano mai avuto rapporti con il mondo esterno prima dell'incontro con la spedizione di Salgado nel 2017. Fil rouge la musica composta appositamente da Jean-Michel Jarre e ispirata ai suoni della foresta per rendere l'atmosfera ancora più immersiva, mentre nel piazzale della Fabbrica Orticola allestirà un'area verde con sedute, led wall e piante delle foreste lombarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





© Gli scatti

Sopra, Indigeni Marubo. Stato di Amazonas, Brasile, 1998, © Sebastião Salgado/Contrasto . Al centro la consegna del Sigillo della città. Sotto, Arcipelago fluviale di Mariuá. Rio Negro. Stato di Amazonas, Brasile, 2019, © Sebastião Salgado /Contrasto





Hélène Langevin-Joliot: 'Scienza indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'



5' di lettura

Vivere Lombardia

14/02/2023

- (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal "Manzoni" al "Marconi", hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese Hélène Langevin-Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie.

"La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre più urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano, è stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace. L'importanza di questo evento è stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur François Revardeaux, e dal contributo che il Ministro



dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: "Le iniziative come quella odierna", ha detto il Ministro, "rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti". Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle più giovani: "Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella società con fiducia, coraggio, tenacia e generosità. Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita", ha aggiunto Diana Bracco, "Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ene Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927,   riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro". "La testimonianza di H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sar  per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza", ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. "Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di l  di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa". Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattivit , per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di H el ene – Ir ene Curie e Fr d rique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattivit  artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di H el ene, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le   valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF). H el ene decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visit  il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM. All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Universit  Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d'Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Universit  degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Universit  degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF. Al termine dell'incontro, che   stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori,   stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa





Hélène Langevin-Joliot: 'Scienza indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'



5' di lettura 14/02/2023

- (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal "Manzoni" al "Marconi", hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese Hélène Langevin-Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie.

"La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre più urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano, è stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace. L'importanza di questo evento è stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur François Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: "Le iniziative come quella odierna", ha detto il Ministro, "rappresentano un contributo importante per la



formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti". Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle più giovani: "Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella società con fiducia, coraggio, tenacia e generosità. Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita", ha aggiunto Diana Bracco, "Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ene Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927,   riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro". "La testimonianza di H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sar  per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza", ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. "Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di l  di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa". Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattivit , per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di H el ene – Ir ene Curie e Fr d rique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattivit  artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di H el ene, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le   valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF). H el ene decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visit  il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM. All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Universit  Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d'Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Universit  degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Universit  degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF. Al termine dell'incontro, che   stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori,   stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'

Febbraio 14, 2023

Milano, 14 feb. (Adnkronos) – Decine di studenti dei licei, dal “Manzoni” al “Marconi”, hanno avuto oggi l’opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. “La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre pi  urgente nel mondo intero”. L’obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano,   stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L’importanza di questo evento   stata sottolineata dall’intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur Fran ois Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell’Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: “Le iniziative come quella odierna”, ha detto il Ministro, “rappresentano un contributo importante per la formazione e l’orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti”.

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle pi  giovani: “Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella societ  con fiducia, coraggio, tenacia e generosit . Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita”, ha aggiunto Diana Bracco, “Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ene Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un’eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l’imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927,   riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro”.

“La testimonianza di H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sar  per ragazze e ragazzi un’occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza”, ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all’Istruzione Anna Scavuzzo. “Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l’impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell’ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di l  di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa”.



Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène – Irène Curie e Frédérique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d'Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell'incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'



Martedì 14 Febbraio 2023, 14:46

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal Manzoni al Marconi , hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. "La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre pi  urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano,   stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L'importanza di questo evento   stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur Fran ois Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: Le iniziative come quella odierna , ha detto il Ministro, rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti .

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle pi  giovani: Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella societ  con fiducia, coraggio, tenacia e generosit . Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita , ha aggiunto Diana Bracco, Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ne Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un



settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927, è riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro .

La testimonianza di Hélène Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sarà per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza , ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di là di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa .

Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène Irène Curie e Frédérique Joliot vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto di Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell'incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.

Della stessa sezione



LE PIÙ LETTE





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'

IL GAZZETTINO.it

Ultimissime ADN Martedì 14 Febbraio 2023

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal Manzoni al Marconi, hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. "La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre pi  urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano,   stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L'importanza di questo evento   stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur Fran ois Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: Le iniziative come quella odierna, ha detto il Ministro, rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti.

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle pi  giovani: Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella societ  con fiducia, coraggio, tenacia e generosit . Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita, ha aggiunto Diana Bracco, Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ne Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un



settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927, è riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro .

La testimonianza di Hélène Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sarà per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza , ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di là di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa .

Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène Irène Curie e Frédérique Joliot vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto di Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell'incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'

14 feb 2023

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal "Manzoni" al "Marconi", hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. "La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre pi  urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano,   stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L'importanza di questo evento   stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur Fran ois Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: "Le iniziative come quella odierna", ha detto il Ministro, "rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti".

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle pi  giovani: "Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella societ  con fiducia, coraggio, tenacia e generosit . Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita", ha aggiunto Diana Bracco, "Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ne Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927,   riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro".

"La testimonianza di H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sar  per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza", ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. "Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di l  di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa".



Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène – Irène Curie e Frédérique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d'Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell'incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'

CorriereAdriatico.it

Martedì 14 Febbraio 2023, 14:46

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal Manzoni al Marconi , hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese Hélène Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. "La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre più urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano, è stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L'importanza di questo evento è stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur François Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: Le iniziative come quella odierna , ha detto il Ministro, rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti .

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle più giovani: Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella società con fiducia, coraggio, tenacia e generosità. Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di Hélène è la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita , ha aggiunto Diana Bracco, Non solo la nonna di Hélène Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Irène Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie è una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me è stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un



settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927, è riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro .

La testimonianza di Hélène Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sarà per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza , ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di là di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa .

Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène Irène Curie e Frédérique Joliot vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto di Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell'incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Scienza: la nipote di Marie Curie, 'indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'

14 febbraio 2023- 14:46

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - Decine di studenti dei licei, dal "Manzoni" al "Marconi", hanno avuto oggi l'opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. "La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre pi  urgente nel mondo intero". L'obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano,   stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace. L'importanza di questo evento   stata sottolineata dall'intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur Fran ois Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell'Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: "Le iniziative come quella odierna", ha detto il Ministro, "rappresentano un contributo importante per la formazione e l'orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti". Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle pi  giovani: "Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella societ  con fiducia, coraggio, tenacia e generosit . Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di H el ene   la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita", ha aggiunto Diana Bracco, "Non solo la nonna di H el ene Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Ir ne Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie   una figura di scienziata e di donna esemplare, un'eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me   stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l'imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927,   riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro". "La testimonianza di H el ene Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sar  per ragazze e ragazzi un'occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza", ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all'Istruzione Anna Scavuzzo. "Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l'impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell'ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di l  di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa". Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattivit , per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del



polonio. Allo stesso modo, i genitori di H el ene – Ir ene Curie e Fr ed erique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattivit a artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di H el ene, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Infanzia le   valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l'UNICEF). H el ene decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visit  il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest'iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM. All'evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Universit  Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d'Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Universit  degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Universit  degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF. Al termine dell'incontro, che   stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori,   stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





Hélène Langevin-Joliot: 'Scienza indispensabile assieme a pace per sfida transizione ecologica'



- Home
- Cronaca

14 febbraio 2023 | 14.51

LETTURA: 4 minuti

Decine di studenti dei licei, dal “Manzoni” al “Marconi”, hanno avuto oggi l’opportunità di fare un incontro davvero eccezionale: la sala conferenze di Palazzo Reale Milano ha accolto la fisica francese Hélène Langevin-Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie. “La Scienza e la Pace -ha detto- sono due elementi indispensabili per rispondere alla grande sfida che costituisce oggi una transizione ecologica sempre più urgente nel mondo intero”. L’obiettivo di questo evento unico, organizzato da Fondazione Bracco in collaborazione con il Comune di Milano, è stato far innamorare i giovani della scienza, grazie a una testimonianza da cui trarre ispirazione. La famiglia Curie-Joliot ha ricevuto infatti ben sei Premi Nobel, cinque per la Scienza e uno per la Pace.

L’importanza di questo evento è stata sottolineata dall’intervento del Console Generale di Francia a Milano S.E. Monsieur François Revardeaux, e dal contributo che il Ministro dell’Istruzione e del Merito Italiano Giuseppe Valditara ha inviato da Roma: “Le iniziative come quella odierna”, ha detto il Ministro, “rappresentano un contributo importante per la formazione e l’orientamento in quanto i modelli virtuosi sono indispensabili per poter fare delle scelte consapevoli per il futuro. Le carriere Stem hanno bisogno di un incremento della presenza delle donne superando stereotipi ormai obsoleti”.

Diana Bracco alle più giovani: 'Non accettate mai il pregiudizio donne meno adatte a studi tecnico-scientifici e relative professioni'

Diana Bracco, Presidente di Fondazione Bracco, ha lanciato un appello alle più giovani: “Non accettate mai il pregiudizio che vorrebbe le donne meno adatte agli studi tecnico-scientifici e alle relative professioni. Conquistatevi il vostro ruolo nella società



con fiducia, coraggio, tenacia e generosità. Del resto, sono profondamente convinta che in tutto il mondo le donne siano un motore di progresso e di pace. La famiglia di Hélène è la prova concreta che le donne sanno essere formidabili, nella scienza come nella vita”, ha aggiunto Diana Bracco, “Non solo la nonna di Hélène Langevin-Joliot Curie, ma anche la madre Irène Joliot-Curie vinse con il marito un Nobel per la chimica. Marie Curie è una figura di scienziata e di donna esemplare, un’eroina a cui tante giovani ricercatrici possono ispirarsi, e che per me è stato un punto di riferimento. Due volte vincitrice del premio Nobel, scienziata tenace e generosa, Marie Curie ha fatto diventare la radiologia e l’imaging diagnostico una branca essenziale della ricerca medica. Un settore delle Scienze della Vita tecnologicamente avanzatissimo che aiuta milioni di persone attraverso la prevenzione, e nel quale la nostra azienda, nata nel 1927, è riuscita a diventare leader globale con oltre 3600 dipendenti e un fatturato di 1,7 miliardi di euro”.

“La testimonianza di Hélène Langevin Joliot, nipote di Pierre e Marie Curie, sarà per ragazze e ragazzi un’occasione preziosa per conoscere la storia di una donna di grande talento e passione per la scienza”, ha dichiarato la Vicesindaco e assessore all’Istruzione Anna Scavuzzo. “Ringrazio la Fondazione Bracco che ha reso possibile questo incontro, rinnovando ancora una volta l’impegno per la promozione della cultura scientifica, dello studio delle materie STEM, del protagonismo anche femminile nell’ambito della scienza e della ricerca. Poter coinvolgere studenti e studentesse in incontri e testimonianze permette loro di vivere esperienze che siano di ispirazione e che aprano nuovi orizzonti per il loro futuro, al di là di stereotipi che vanno superati anche grazie a iniziative come questa”.

Iniziativa Fondazione Bracco per incentivare le carriere scientifiche delle giovani

Langevin-Joliot fa parte di una famiglia eccezionale. I suoi nonni materni erano Marie e Pierre Curie, famosi per i loro studi sulla radioattività, per i quali vinsero un Premio Nobel per la fisica (con Antoine Henri Becquerel) nel 1903. Marie Curie fu anche la prima persona a vincere il Premio Nobel in due differenti campi, avendone vinto un secondo per chimica nel 1911 con le sue scoperte del radio e del polonio. Allo stesso modo, i genitori di Hélène – Irène Curie e Frédérique Joliot – vinsero un Premio Nobel per la chimica nel 1935 per la loro scoperta della radioattività artificiale, e in seguito furono tra i fondatori del Centro Nazionale delle Ricerche francese, il CNRS. Da ultimo, Eve Curie, la secondogenita di Marie e Pierre, zia di Hélène, fu una delle prime donne in diplomazia, e il suo lavoro per l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Infanzia le è valso il premio Nobel per la Pace nel 1965 (insieme con l’UNICEF).

Hélène decide fin da bambina di essere una fisica come i nonni, iniziando i suoi primi esperimenti insieme alla mitica Marie. E oggi torna in Italia, esattamente 105 anni dopo la nonna, che visitò il nostro Paese per la prima volta nel 1918. Fondazione Bracco ha organizzato quest’iniziativa che rientra nelle proposte sostenute per incentivare le carriere scientifiche delle giovani e dei giovani e far conoscere una storia familiare di straordinario interesse per i valori etici e sociali che si accompagnano alle professioni STEM.

All’evento moderato da Paola Antolini, Antropologa, Università Internazionale della Pace delle Nazioni Unite sono intervenuti anche: Yves Langevin, Planetologo, Istituto d’Astrofisica Spaziale, IAS, Orsay-Paris, Francia; Alessandra Guglielmetti, Università degli Studi di Milano; Maddalena Collini, Università degli Studi di Milano-Bicocca e Patrizia Caraveo, Astrofisica, #100esperte STEM e Dirigente di ricerca dell’Istituto Nazionale di Astrofisica, INAF.

Al termine dell’incontro, che è stato seguito in streaming da centinaia di studenti e ricercatori, è stato messo a dimora nel Cortile di Palazzo Reale un cespuglio di rose Marie Curie (a cura di Orticola), con una targa celebrativa.





City Life, cosa vedere nel cuore moderno di Milano: 10 tappe



1. Home

📍 Viaggi

di Redazione , scritto il 01/11/2022, 11:50:32

Categorie: Viaggi

Cosa vedere a City Life, il cuore moderno di Milano: un itinerario in 10 tappe tra grattacieli e arte contemporanea.

Il quartiere **City Life a Milano** è un piccolo centro a misura d'uomo, nel cuore della città più moderna d'Italia. Al tempo stesso nuovo simbolo di Milano e nuovo standard per lo **sviluppo sostenibile** e **architetticamente innovativo** in tutta Italia, City Life è allo stesso tempo molto più di un quartiere del capoluogo lombardo: è l'esempio concreto di come parole come "rigenerazione" e "recupero" possano andare di pari passo con stile e innovazione. Come è proprio di una città sempre all'avanguardia come Milano, City Life nasce all'inizio degli anni Duemila con il trasferimento di gran parte del quartiere fieristico meneghino da Portello a Rho e con la successiva apertura di una gara internazionale per ripensare una superficie di circa 255mila metri quadrati. A spuntarla è stato il **consorzio City Life** per oltre 500 milioni di euro e poco dopo si è costituita l'omonima società controllata dal gruppo Generali e partecipata da Allianz. Negli anni successivi l'intero quartiere ha cambiato volto seguendo l'avveniristico progetto di tre grandi architetti internazionali come **Arata Isozaki**, **Daniel Libeskind** e **Zaha Hadid**. Sono loro le firme dietro alle tre torri: il **Dritto**, lo **Storto** e il **Curvo** che identificano non solo City Life, ma tutta la Milano del terzo millennio. City Life però è molto di più che un nuovo quartiere degli affari, è un luogo pensato per essere a disposizione della città, con i suoi appartamenti, certo, ma anche con un parco pubblico da 170mila metri quadri e tanto altro ancora. Ecco dieci cose imperdibili a CityLife.

1. Torre Isozaki

Il "Dritto", costruito tra il 2012 e il 2015, è l'edificio più alto d'Italia per numero di piani, 50, mentre sulla cima dell'antenna raggiunge addirittura i 260 metri e vi si trova, come da tradizione meneghina, anche una copia fedele del simbolo per eccellenza del capoluogo lombardo: la Madonnina. Conosciuto anche come Torre Allianz, questo imponente grattacielo porta la firma dell'architetto giapponese Arata Isozaki assieme ad Andrea Maffei. Isozaki è da decenni una delle firme di riferimento dell'architettura internazionale e vanta nel suo curriculum grandi progetti come il Museo d'arte contemporanea di Los Angeles o il Soho Guggenheim a New York, in Italia ha progettato il Palahockey di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006. La Torre Isozaki oggi è dedicata per 47 dei suoi 50 piani a centro direzionale e ospita 2.800 dipendenti italiani del gruppo Allianz, oltre alla sede del comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Tra le tante curiosità riguardo alla Torre Isozaki c'è poi il fatto che al suo interno, lungo le le scale che salgono fino al tetto, conservi il più grande murale del mondo: l'opera di social art *Il giro del mondo in 50 piani* realizzata dai dipendenti del gruppo Allianz.





ArtLine 10. Gli Orti Fioriti

Un pezzo di campagna tra palazzi e grattacieli. Gli Orti Fioriti di City Life sono un progetto che coinvolge l'associazione Orticola lombarda con l'obiettivo di promuovere il sapere e la tradizione italiana di orticoltura e giardinaggio. Come tutto a City Life anche la loro ideazione ha dietro una grande firma: l'architetto paesaggista Filippo Pizzoni prima e, successivamente, Susanna Magistretti di Cascina Bollate che ne ha curato la realizzazione. Nei 3mila metri quadrati in centro città degli Orti fioriti, gestiti da City Life e curati dalla Cooperativa del Sole, il visitatore può scoprire molte varietà di fiori, piante e ortaggi come si fosse in aperta campagna. Metro dopo metro, mentre sullo sfondo si stagliano i grandi grattacieli di City Life è possibile distrarsi e rilassarsi e allo stesso tempo scoprire i prodotti alla base della nostra alimentazione quotidiana, ma anche tanti fiori che spesso sono utilizzati a scopi ornamentali all'interno delle nostre case e che qui crescono rigogliosi curati da mani esperte.



Gli Orti Fioriti. Foto Orticola di Lombardia

La consultazione di questo articolo è e rimarrà sempre gratuita. Se ti è piaciuto o lo hai ritenuto interessante,
iscriviti alla nostra newsletter gratuita!





L'evento è in programma dal 14 al 16 ottobre 2022

Dopo la conferma primaverile della nuova collocazione a CityLife, Flora et Decora, la manifestazione tanto amata dai milanesi e non solo, farà il bis da venerdì 14 a domenica 16 ottobre 2022 (venerdì 14 e sabato 15 ottobre dalle 10 alle 20, domenica 16 ottobre dalle 10 alle 19). L'evento si svolgerà in piazza Elsa Morante, lungo l'asse che collega Piazza Tre Torri a Piazza Giulio Cesare con incursioni agli Orti Fioriti, luogo di incontro privilegiato anche quest'anno per le visite guidate. Lamberto Rubini, patron di Flora et Decora, ha detto: Flora et Decora è una manifestazione che contribuisce con la sua attività alla diffusione e alla conoscenza di specifiche realtà imprenditoriali e artigianali italiane operanti nei settori del Florovivaismo, dell'Artigianato e dell'Industria del Verde oltre che dell'enogastronomia. Il suo impegno è promuovere il verde e il lavoro artigianale, vera ricchezza del nostro territorio, migliorandone la diffusione e la conoscenza. - ha continuato Rubini - A livello globale Flora et Decora vuole promuovere il rispetto dell'ambiente, della biodiversità, il recupero di specie antiche e rare, sostenendo anche il lavoro dell'uomo e di manualità a rischio di abbandono, coinvolgendo iniziative giovanili orientate alla tutela del nostro patrimonio flo-ro-boschivo e al recupero di mestieri antichi. Nell'ambito pubblico e sociale, Flora et Decora si propone anche come trampolino per lo svolgimento di lavori utili, quali sorveglianza, carico e scarico, pulizia, così da favorire l'ingresso nel mondo del lavoro a chi ne avesse necessità e interesse.

Da 13 edizioni, lo sottolineiamo, Flora et Decora è un appuntamento dedicato al florovivaismo, alle decorazioni per casa, giardino e la persona oltre che all'enogastronomia di qualità

L'edizione autunno 2022 di Flora et Decora ospiterà circa 70 espositori, provenienti da varie regioni, suddivisi nelle ormai classiche tre sezioni della mostra: FLORA, dedicata al florovivaismo ed aperto solo ad aziende produttrici di fiori e piante e non al commercio (i florovivaisti selezionati devono seguire una logica produttiva che parte dal seme o dalla talea, sia nella riproduzione di piante proprie, sia nello sviluppo di nuove specie), DECORA, con la sua ampia selezione di artigiani italiani di grande qualità, che privilegiano l'utilizzo di tecniche produttive rispettose dell'ambiente ed impiegano materiali preferibilmente di origine naturale (queste le aree di esposizione: progettazione del verde, arredi e attrezzature per il giardino, decorazioni per terrazze e giardini, per la casa e per la persona; tessuti e abbigliamento eco compatibile, cosmesi naturale; e RISTORA, con focus sull'enogastronomia d'eccellenza, proponendo produzioni di nicchia che corrispondono a eccellenze territoriali italiane.

Come sempre, l'evento ha ottenuto il patrocinio dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) e vedrà ancora una volta la collaborazione con AMSA per la raccolta e il riciclo dei rifiuti. Anche l'Agenzia Generali di Milano Teodorico sarà di nuovo al fianco di

Flora et Decora, sostenendo un'iniziativa con particolare attenzione alla responsabilità sociale.

Tra gli eventi già confermati per questa edizione ne segnaliamo alcuni: Area eventi per laboratori e incontri con gli espositori - Degustazioni di eccellenze enogastronomiche - Area bimbi con Recup: colorare con pigmenti naturali - Visite guidate presso gli Orti Fioriti di CityLife - Visite guidate a CityLife con Artema.

Come da tradizione, Flora et Decora si impegna per sostenere un progetto di carattere filantropico e sociale, con la conferma anche per questa edizione della collaborazione



con l'Associazione «Amici della Nave», impegnata da anni in attività di recupero e inclusione rivolte a detenuti ed ex detenuti con particolare riferimento ai pazienti del reparto "La Nave" presso il carcere di San Vittore.

I volontari dell'associazione e i professionisti della Asst Santi Paolo e Carlo, cui è affidata la gestione terapeutica e trattamentale del reparto "La Nave", si impegnano a trasformare il tempo della detenzione in un percorso di ricostruzione della persona, promuovendo le occasioni di apertura e reciproco scambio tra l'interno del carcere e la società esterna.

Flora et Decora darà spazio ai ragazzi dell'Associazione Amici della Nave, coinvolgendoli nei servizi di supporto all'evento. Al termine i ragazzi riceveranno una lettera di referenze che sarà loro utile per la ricerca di un lavoro al termine del percorso detentivo.

L'ingresso sarà libero e gratuito, senza necessità di prenotazione o accredito, con i seguenti orari:

La manifestazione ha sempre ottenuto il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e dei Comuni che la ospitano, divenendo «manifestazione di interesse civico» per il Comune di Milano.

Info, programma: www.floraetdecora.it

Inaugurati nel 2015 e ideati da Filippo Pizzoni, architetto paesaggista e vicepresidente dell'Associazione Orticola di Lombardia in collaborazione con Susanna Magistretti di Cascina Bollate, gli Orti Fioriti sono attualmente gestiti da CityLife con la Cooperativa del Sole di Corbetta. Il progetto è nato dall'obiettivo comune di promuovere il sapere e la tradizione italiana di orticoltura e giardinaggio.

Con i suoi Orti Fioriti CityLife testimonia la grande attenzione e cura ai temi legati alla sostenibilità e al rinnovamento costante dei suoi spazi per offrire, non solo ai propri residenti ma a tutti i cittadini, la possibilità di immergersi nella natura al centro di uno dei maggiori parchi urbani della città di Milano.

Info, programma: www.floraetdecora.it

